

Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 31/12/2025

Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 25 maggio 2026

Sede Legale 25032 Chiari (Brescia), via Quartieri, 39

Capitale sociale deliberato e versato € 30.000.000,00

Cod.Fisc. e n. Iscrizione Registro Imprese di Brescia 01994680179

Albo delle Banche 5683 - ABI 03367 CAB 54340 - BIC SGIUIT21

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Sommaio

Premessa	3
Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	7
Capitolo 2 – Fondi Propri (art. 437 CRR)	53
Capitolo 3 – Requisiti di Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 e 447 CRR)	58
Capitolo 4 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	69
Capitolo 5 - Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica	74
Capitolo 6 – Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR)	75
Capitolo 7 - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449 bis - CRR)	98
Capitolo 8 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR	101
Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n.876/2019	102
Glossario	103

Premessa

INTRODUZIONE

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV). Tale quadro è stato oggetto di sostanziali aggiornamenti, da ultimo con il **Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III)** e la **Direttiva (UE) 2024/1619 (CRD VI)**, che traspongono nell'Unione Europea gli standard finali definiti dal Comitato di Basilea (Basilea 3.1), applicabili dal 1° gennaio 2025.

Il nuovo framework mira a rafforzare la resilienza del sistema bancario e la trasparenza verso il mercato (Terzo Pilastro), incrementando la comparabilità dei profili di rischio. In ambito nazionale, la disciplina è recepita dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 285.

Ai sensi dell'art. 431 CRR, l'Organo di Amministrazione attesta che l'ente ha predisposto l'informativa in conformità alla politica formale e ai sistemi di controllo interno, garantendo un livello di verifica pari alla Relazione sulla gestione.

PERIMETRO E FREQUENZA DELL'INFORMATIVA

Sulla base dei requisiti previsti dall'art. 4 del CRR, Banca Santa Giulia è classificata, alla data del 31 dicembre 2025, quale **"ente di piccole dimensioni e non complesso" (Small and Non-Complex Institution - SNCI)**. Tale status consente alla Banca di avvalersi delle semplificazioni in materia di frequenza e contenuto previste dall'art. 433 ter del CRR.

Per la presente informativa, la Banca ha adottato i modelli e le istruzioni definiti dal **Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172** (che abroga il precedente 637/2021), aggiornati secondo il formato segnalitico **EBA DPM 4.1**.

SCELTE METODOLOGICHE E PRESIDII SPECIFICI

In esito alle analisi condotte in collaborazione con i consulenti tecnici, si evidenziano i seguenti presidi:

- **Informativa ESG e Proporzionalità:** Sebbene il CRR III estenda gli obblighi ESG a tutti gli enti, la Banca si è avvalsa della facoltà di rinvio prevista dalla **No Action Letter EBA-2025-D-5275**. Tale scelta, coerente con l'art. 433 ter par. 2 del CRR, posticipa la pubblicazione dei template ESG per le SNCI in attesa del definitivo allineamento alla direttiva CSRD e ai nuovi standard tecnici.
- **Assorbimento Regimi Transitori IFRS 9:** A far data dal 1° gennaio 2025, si è conclusa l'applicazione dei regimi transitori (art. 478 CRR). Il Modello IFRS 9 / Articolo 468-FL riflette pertanto l'assorbimento integrale degli impatti della prima applicazione; i coefficienti esposti rappresentano valori *fully loaded*.
- **Rischio di Mercato (FRTB):** Ai sensi del Regolamento delegato (UE) 2024/2795 (art. 520 bis CRR), l'applicazione del nuovo quadro normativo (FRTB) è stata rinviata al 1° gennaio 2026.

Pertanto, la Banca continua ad applicare le metodologie di calcolo del previgente framework.

- **MREL e Strategia di Risoluzione:** Con comunicazione del 7 febbraio 2025, Banca d'Italia ha confermato che la strategia di gestione della crisi per l'Ente è la Liquidazione Coatta Amministrativa. Ai sensi del *Daisy Chain Act* (Dir. UE 2024/1174), non è prevista la determinazione di un requisito MREL per la Banca.
- **Esposizioni COVID-19:** Nonostante l'abrogazione delle Linee Guida EBA/GL/2020/07, la Banca mantiene nel modello **COV_003** la trasparenza sulle esposizioni residue assistite da garanzia pubblica fino alla loro estinzione.

ESCLUSIONI

In conformità al principio di proporzionalità, non trovano applicazione le disposizioni relative a metodologie basate su modelli interni o indicatori di importanza sistemica (artt. 437 bis, 441, 447 lett. h, 454 e 455 CRR), in quanto la Banca utilizza esclusivamente la **Metodologia Standard**.

CONTESTO MACROECONOMICO

L'incertezza alimentata dalle tensioni geopolitiche in Ucraina e Medio Oriente, unitamente alla volatilità energetica e all'evoluzione dei tassi di interesse, ha indotto la Banca a mantenere un elevato presidio sulla qualità degli attivi e sulla tenuta delle valutazioni del rischio di credito.

Indice delle informazioni quantitative

Redatto in ottemperanza alle previsioni normative del **Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR")**, come modificato dal **Regolamento (UE) 2024/1623 ("CRR III")**, e in coerenza con i modelli e le istruzioni definiti dal **Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172**.

Al fine di garantire il rispetto dei principi di chiarezza, trasparenza e comparabilità tra enti, viene di seguito riportata una tabella di sintesi (**mapping table**). Tale prospetto indica la collocazione, all'interno del presente documento, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte Otto del CRR III, evidenziando i modelli uniformi di pubblicazione adottati.

In relazione alle esposizioni assistite da schemi di garanzia pubblica originate durante l'emergenza sanitaria, si riportano le informazioni quantitative residue nel modello **COV_003**. Si precisa che, sebbene gli Orientamenti EBA/GL/2020/07 siano stati formalmente abrogati a livello europeo, la Banca si adegua alle disposizioni della **Banca d'Italia (comunicazione del 12 dicembre 2023)**. Tale provvedimento conferma, per le banche *Less Significant*, l'obbligo di segnalazione delle informazioni relative ai finanziamenti garantiti (modelli 90.03 e 91.05 della matrice C8) fino al **31 dicembre 2025**, al fine di garantire la continuità informativa e il monitoraggio dei rischi residui verso il mercato.

Indice delle informazioni quantitative
Tabella di sintesi (Mapping Table)

Articolo CRR	Capitolo Informativa	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 437	Capitolo 2 – Fondi Propri	Modello 1: Composizione dei fondi propri regolamentari	Regolamento (UE) 2024/3172
Art. 438, 447	Capitolo 3 – Requisiti e metriche	EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Regolamento (UE) 2024/3172
Art. 447	Capitolo 3 – Requisiti e metriche	EU KM1: Metriche principali (Key Metrics)	Regolamento (UE) 2024/3172
Art. 468	Capitolo 3 – Requisiti e metriche	IFRS 9 / Art. 468-FL: Confronto dei Fondi Propri e dei coefficienti con e senza regimi transitori	Regolamento (UE) 2024/3172
Art. 442	Capitolo 4 – Qualità del credito	Tabella 1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Forbearance)	Regolamento (UE) 2024/3172
Art. 442	Capitolo 4 – Qualità del credito	Tabella 2: Qualità creditizia delle esposizioni per giorni di scaduto	Regolamento (UE) 2024/3172
Art. 442	Capitolo 4 – Qualità del credito	Tabella 3: Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche	Regolamento (UE) 2024/3172
Art. 442	Capitolo 4 – Qualità del credito	Tabella 4: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	Regolamento (UE) 2024/3172
-	Capitolo 5 – Esposizioni residue COVID-19	COV_003: Nuovi prestiti soggetti a schemi di garanzia pubblica (informativa residua)	Regolamento (UE) 2024/3172
Art. 450	Capitolo 6 – Remunerazione	EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Regolamento (UE) 2024/3172
Art. 450	Capitolo 6 – Remunerazione	EU REM2: Pagamenti speciali al personale più rilevante	Regolamento (UE) 2024/3172
Art. 450	Capitolo 6 – Remunerazione	EU REM3: Remunerazione differita	Regolamento (UE) 2024/3172

Articolo CRR	Capitolo Informativa	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 450	Capitolo 6 - Remunerazione	EU REM4: Remunerazione pari o superiore a 1 milione di EUR	Regolamento (UE) 2024/3172
Art. 450	Capitolo 6 - Remunerazione	EU REM5: Informazioni sulla remunerazione per ambito di attività	Regolamento (UE) 2024/3172

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi di Banca Santa Giulia — inteso come l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a presidiare le esposizioni attuali e prospettiche — è integrato nel **Sistema dei Controlli Interni (SCI)** aziendale. Tale sistema è definito in piena coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale (Circolare 285/2013 della Banca d'Italia) e con i requisiti del **Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III)**.

L'assetto organizzativo e i processi interni sono strutturati per garantire che l'assunzione dei rischi sia coerente con il **Risk Appetite Framework (RAF)** approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica. Il principio ispiratore si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controlli è condizione imprescindibile per il perseguimento degli obiettivi strategici e per assicurare condizioni di **sana e prudente gestione**.

In conformità con il principio di proporzionalità applicabile agli enti di piccole dimensioni e non complessi (SNCI), la Banca ha adottato presidi volti a:

- Supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa nel rispetto dei limiti di rischio definiti;
- Promuovere una **cultura del rischio** diffusa a tutti i livelli aziendali, orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa;
- Garantire l'indipendenza e l'autorevolezza delle Funzioni di Controllo, affinché possano guidare efficacemente gli Organi aziendali verso scelte coerenti con il quadro normativo e con l'effettiva capacità di tenuta patrimoniale della Banca.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi, il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce — in coerenza con la **capacità di rischio (Risk Capacity)**, il modello di business e il piano strategico — la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti operativi e le relative politiche di governo.

Il framework adottato da Banca Santa Giulia è improntato a una visione unitaria delle esposizioni e alla semplicità degli indicatori prescelti, garantendo l'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice. In rispondenza al principio di proporzionalità (**SNCI**), la Banca ha privilegiato metriche di facile interpretazione che permettono un posizionamento prudente entro i limiti di tolleranza prestabiliti.

La declinazione degli elementi del RAF è strettamente integrata con le metodologie di misurazione utilizzate nei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (**ICAAP/ILAAP**), assicurando che gli obiettivi di crescita siano sempre sostenuti da idonei presidi patrimoniali e finanziari.

Maggiori informazioni di dettaglio circa il Risk Appetite Framework (RAF) sono disponibili nella **Parte E della Nota Integrativa al Bilancio d'esercizio**, consultabile sul sito internet aziendale.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato un processo strutturato che integra regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e attività di controllo. Tale processo è finalizzato a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare — nonché comunicare tempestivamente ai livelli gerarchici appropriati — tutti i rischi assunti o assumibili, cogliendone in una **logica integrata** le interrelazioni reciproche e l'evoluzione del contesto esterno.

Coerentemente con il modello dei **tre livelli di difesa**, le strutture operative (I livello) sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nell'ambito dell'operatività quotidiana, tali funzioni hanno il compito di identificare, valutare e mitigare i rischi derivanti dall'attività ordinaria, agendo nel rigoroso rispetto dei **limiti operativi** assegnati e in coerenza con il **Risk Appetite Framework (RAF)**. La definizione di un processo di gestione dei rischi allineato alle scelte strategiche rappresenta il presupposto per orientare l'operatività delle funzioni di *risk taking* verso gli obiettivi prefissati dagli Organi aziendali. Si precisa, inoltre, che tale processo — pur influenzando le modalità di esecuzione del business — è mantenuto formalmente distinto, nella regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i processi produttivi e amministrativi (quali il processo creditizio o finanziario), al fine di garantirne l'oggettività e l'efficacia del controllo.

Il processo di gestione del rischio di Banca Santa Giulia si articola nelle fasi di seguito descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento dei rischi nel modello di business, tenuto conto delle definizioni e delle specifiche disposizioni di vigilanza. Consiste nell'individuazione dei **fattori di rischio** (fonti interne ed esterne) e delle Funzioni aziendali coinvolte. In questa fase si definisce una base informativa completa, raccogliendo e classificando le informazioni necessarie per alimentare le fasi successive.
- **Misurazione / Valutazione:** attività volta a determinare — attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione — l'assorbimento di capitale interno (**Capitale Economico**), nonché ulteriori metriche sintetiche e indicatori gestionali. Per i rischi difficilmente quantificabili, la fase prevede valutazioni di natura qualitativa funzionali al monitoraggio e alla determinazione del profilo di rischio complessivo.
- **Prevenzione / Mitigazione:** definizione dei presidi organizzativi e degli interventi volti a mantenere il rischio entro la propensione stabilita (**Risk Appetite**). Tali presidi operano in duplice ottica:
 - **Ex-ante:** per prevenire l'assunzione di rischi oltre i limiti desiderati (es. filtri creditizi, limiti operativi);

- **Ex-post:** per ridurre l'impatto dei rischi già assunti o gestire eventuali scenari di stress attraverso piani di emergenza. Questa fase è pienamente integrata nel **Risk Appetite Framework (RAF)**.
- **Monitoraggio:** attività di raccolta e organizzazione strutturata dei risultati derivanti dalla misurazione. Include la verifica costante del rispetto delle soglie di **Tolerance** e **Capacity** definite nel RAF, permettendo di rilevare tempestivamente eventuali scostamenti o trend di deterioramento.
- **Reporting e Comunicazione:** attività finalizzata alla predisposizione di flussi informativi periodici verso gli Organi Aziendali e le Funzioni di Controllo. Il reporting garantisce una **visione integrata** dei rischi, evidenziandone le interrelazioni reciproche e l'impatto derivante dall'evoluzione del contesto macroeconomico e normativo esterno.

Piano di risanamento

Banca Santa Giulia adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento secondo le **modalità semplificate** stabilite dalla Banca d'Italia. Coerentemente con tali disposizioni, il piano è oggetto di riesame e aggiornamento con cadenza biennale, salvo eventi che ne richiedano una revisione anticipata.

Nel corso del primo semestre del **2025**, la Banca ha provveduto all'aggiornamento del Piano di Risanamento, redatto ai sensi della **Direttiva BRRD** e delle relative disposizioni attuative. L'intervento è stato finalizzato a garantire la piena simmetria tra i meccanismi di allerta precoce (*Early Warning*) e il complessivo assetto di governance e Risk Management aziendale.

In particolare, i principali profili di intervento hanno riguardato:

- **Governance e Procedure:** affinamento delle fasi di adozione, revisione periodica e adeguamento del piano in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare.
- **Metodologia e Risk Framework:** implementazione di componenti metodologiche funzionali all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori di risanamento (*Recovery Indicators*) e alla definizione degli **scenari di stress** avversi.
- **Analisi Strategica:** verifica della coerenza delle opzioni di risanamento con il modello di business, le politiche creditizie e il piano strategico della Banca.
- **Procedure di Escalation:** sviluppo di protocolli di intervento progressivi da attivare in caso di violazione delle soglie di allerta. Tali procedure sono integrate con i meccanismi di monitoraggio del **RAF** (es. superamento della *Risk Tolerance*) e con la predisposizione del piano di conservazione del capitale (*Capital Conservation Plan*).
- **Ruoli e Responsabilità:** puntuale attribuzione dei compiti agli Organi aziendali e alle Funzioni di controllo, garantendo l'efficacia operativa in situazioni di potenziale crisi.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee guida che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del Piano di Business 2026, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework - RAF*) con riferimento al medesimo periodo.

La strategia generale di gestione è improntata ad una **moderata propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella inammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste nella predetta pianificazione, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

Riguardo alle scelte effettuate dalla Banca in merito agli orientamenti strategici sui rischi, agli obiettivi e posizionamento prospettico sugli stessi e connesse politiche di rischio, si annota che lo sviluppo delle iniziative di crescita è stato improntato ai seguenti indirizzi operativi:

- aggiornamento del modello di business, in ottica di frazionamento del rischio e di ottimizzazione dei rendimenti;
- sviluppo commerciale degli impieghi verso clientela ordinaria, ponendo una particolare attenzione alla valutazione del merito creditizio ed alla redditività economica;
- prudente ed equilibrata assunzione dei rischi e rafforzamento dei presidi di controllo, perseguendo strategie di crescita che consentano, in situazione di normalità e di stress, il mantenimento di coefficienti patrimoniali e di liquidità superiori ai livelli richiesti dall'Autorità di Vigilanza;
- miglioramento della capacità di presidio dei rischi, specie nelle aree caratterizzate da una "effettiva" elevata esposizione, quali il rischio tasso di interesse e la volatilità dei Fondi Propri;
- attività volte a preservare la qualità dell'organico affinché si mantenga adeguata alle esigenze attuali e future della Banca, in considerazione dei suoi obiettivi strategici e del suo profilo di rischio;
- elevato presidio della qualità degli attivi, su tutte le principali voci di costo e dell'efficienza gestionale teso ad assicurare il mantenimento di un contenuto livello di "cost income".

La Banca ha effettuato la definizione e l'articolazione della propria propensione al rischio per il periodo di previsione nell'ambito di profili aziendali diversi, selezionando un numero limitato di parametri obiettivo in grado di guidare l'assunzione e la gestione del rischio e verificare l'effettiva attuazione degli indirizzi di sviluppo definiti. Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio nella complessiva operatività aziendale, la Banca ha individuato le seguenti aree di analisi ritenute significative nella fase di impianto del proprio RAF; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- Adeguatezza patrimoniale.
- Redditività.
- Liquidità e struttura finanziaria.
- Gestione operativa.

In termini generali il posizionamento della Banca sul binomio rischi e rendimento è correlato alla realizzazione di una strategia generale di gestione prudente, espressa da un capitale interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro significativamente inferiore ai Fondi Propri ed al limite di *Risk Tolerance* precedentemente definito.

L'adeguatezza patrimoniale è la risultante di una consapevole assunzione dei rischi, basata su una allocazione bilanciata delle poste di stato patrimoniale tra titoli e impieghi, sul presidio del "mismatch" delle scadenze tra attivo e passivo, nonché su una diversificazione del credito per settori delle controparti, capace di generare un livello di reddito soddisfacente.

ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

I processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità della Banca, secondo il principio di proporzionalità.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa del "Capitolo 3 - Requisiti di Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;

- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio paese;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio di leva finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio di conflitto di interesse;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- rischio rischio ESG (Environmental (Ambiente), Social (Società) e Governance)
- rischio pandemico;
- rischio geopolitico.
- rischio di trasferimento;
- rischi derivanti da cartolarizzazione;
- rischio di condotta;
- rischio informatico (ricompreso nel rischio operativo).

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva,

rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Parte E della Nota Integrativa del Bilancio 2025 (consultabile sul sito internet, all'indirizzo www.bancasantagiulia.it/la-banca/documenti-societari/).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo

e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e

organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;

- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

* * *

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti, delegato al monitoraggio sistematico di 1° livello 2° istanza ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio svolto dai preposti di filiale - gestori di relazione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti.

Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale di una procedura diagnostica che analizza in maniera oggettiva e sistematica tutto un insieme di indicatori fornendo eventuali segnalazioni e indici di anomalia e di un sistema di rating che suddivide in quattro fasce di rischio (basso, medio, medio-alto e alto) il complessivo portafoglio crediti.

La Funzione di *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- agli organi delegati, tramite apposito elenco predisposto dal Servizio Crediti, è fatto obbligo di portare a conoscenza del Consiglio di Amministrazione alla prima occasione utile le delibere assunte sia in termini di affidamenti che di sconfini autorizzati;
- nella fase di monitoraggio, il Servizio Crediti produce mensilmente la reportistica sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale, contenente l'informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" - "inadempienze probabili" e "sofferenze" o comunque con elementi di attenzione, nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona il Consiglio di Amministrazione;
- nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, il Servizio Crediti effettua tempestivamente una specifica segnalazione alla Direzione Generale per le opportune valutazioni;
- l'Area Controllo Rischi predispone con frequenza trimestrale una informativa sui rischi di credito,

volta a monitorare e riferire l'andamento della rischiosità dei portafogli commerciali.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle eventuali operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato. La Banca non opera in derivati OTC.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Nell'ambito della propria operatività la Banca non risulta esposta al rischio di cui trattasi.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali; sono altresì ricompresi il rischio legale e di non conformità, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con la CRR3 viene prevista l'eliminazione e la sostituzione di tutti i metodi esistenti per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio operativo con un unico metodo standardizzato definito come la "componente dell'indicatore di attività" (Business Indicator Component – BIC).

Ai fini del calcolo del BIC viene applicata la seguente formula:

$$BIC = \begin{cases} 0,12 \cdot BI, & \text{se } BI \leq 1 \\ 0,12 + 0,15 \cdot (BI - 1), & \text{se } 1 < BI \leq 30 \\ 4,47 + 0,18 \cdot (BI - 30), & \text{se } BI > 30 \end{cases}$$

- **L'indicatore di attività – BI**, espresso in miliardi di euro, viene calcolato secondo la formula: **BI = ILDC + SC + FC**
 - **ILDC** = la componente interessi
 - **SC** = la componente servizi
 - **FC** = la componente finanziaria
- **La componente ILDC** viene calcolata in base alla formula: **ILDC = min (IC, 0.0225 * AC) + DC**
 - **IC** = la componente interessi

- **AC** = la componente attività
- **DC** = la componente dividendi
- **La componente SC** viene calcolata in base alla formula: **SC = max (OI, OE) + max (FI, FE)**
 - **OI** = gli altri ricavi operativi
 - **OE** = le altre spese operative
 - **FI** = la componente ricavi relativi a commissioni e compensi
 - **FE** = la componente spese relative
- **La componente FC** viene calcolata in base alla formula: **FC = TC + BC**
 - **TC** = la componente portafoglio di negoziazione

BC = la componente portafoglio bancario

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La funzione di Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

In tal senso provvede al censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale al fine di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità e predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci.

La Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali. In questo ambito è prevista l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FEI (individuato nella Funzione Organizzazione) accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Banca definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali e importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e

sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia (cfr. circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione *geo-settoriale*), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso

singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment (GA)* proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:

- i) la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - ii) il calcolo dell'indice di *Herfindahl*, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
 - iii) il calcolo della costante di proporzionalità *C* che è funzione della "probabilità di *default*" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs). L'*add-on* di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un *set* di indicatori, definito nell'ambito del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha adottato opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "early warning" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nel Servizio Finanza e Tesoreria la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Con il 48° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book.

La Banca ha adottato una metodologia di misurazione del rischio conforme alle linee guida EBA, grazie al supporto fornito dal motore di calcolo Ermas di Prometeia. Vengono performati anche gli stress definiti dalle citate linee guida.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna. Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere ad operazioni che possono determinare incrementi di assorbimento patrimoniale.

Le disposizioni della normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) stabiliscono una soglia di attenzione dell'indicatore di rischiosità ad un valore pari al 15%.

Nel caso in cui tale indicatore superi la soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con la Banca le motivazioni sottostanti e si riserva di adottare opportuni interventi.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca ha deciso di utilizzare la metodologia in linea con le indicazioni EBA ad oggi vigenti sul calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (cfr. EBA/GL/2018/02).

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

- Sensitività del Margine di Interesse (Delta Net Interest Income);
- Shift Sensitivity del Margine (Delta NII);
- Simulazione prospettica del Margine di Interesse (NII);
- Sensitività del Valore Economico (Delta EVE);
- Credit Spread Risk nel Banking Book (CSRBB);
- Market Value Change
- Basisrisk

Il rischio di prepayment sarà oggetto di calcolo secondo il modello Bankit - Circolare 285/2013- che sarà reso operativo nel corso del 2025.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;

- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato nullo.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii)

Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e *iii) margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral/* margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario della Banca.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di Organo di supervisione strategica, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - approvando il "Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza e Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenziario di liquidità.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II° livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controllo Rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio /lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

1. il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
2. il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora, su base settimanale, la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 giorni periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse

nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Inoltre, nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e monitora la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato / sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding and Recovery Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Il Servizio Finanza e Tesoreria, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza:

- gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" per misurare la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;
- l'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

L'Area Controllo Rischi predispone periodicamente la reportistica al fine di dare informativa al CdA, alla Direzione Generale ed al Comitato di Direzione degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di stress effettuate e delle proprie valutazioni in merito.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP)*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha registrato una rilevante disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta da clientela.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Cassa Centrale per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2025 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) espone margini di ampia adeguatezza. Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2025 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i *template* relativi agli *Additional Liquidity Monitoring Metrics* ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

Infatti, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics* – ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi 10 contributori di finanziamento;
- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni ed i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- Rinnovo del finanziamento (*funding*): serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;
- Maturity Ladder: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è quindi possibile determinare eventuali *gap* per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione della Banca.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore

principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni e di conseguenza il rischio è ritenuto non rilevante.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva deriva da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (in particolare al **Capitale di Classe 1**). Tale condizione rende la Banca vulnerabile a shock di mercato che potrebbero richiedere misure correttive non programmate, come la vendita forzata di attività con potenziale contabilizzazione di perdite.

In conformità al **Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)** e successive modifiche (**CRR II** e **CRR III**), il coefficiente di leva finanziaria è un requisito di **I Pilastro** con un limite regolamentare minimo vincolante del **3%**.

Metodologia di calcolo

La Banca monitora il rischio utilizzando l'indice calcolato secondo l'Art. 429 del CRR:

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di Classe 1 (Tier 1)}}{\text{Esposizione Complessiva}}$$

L'**Esposizione Complessiva** è determinata dalla somma di:

- **Attività in bilancio:** valutate al valore contabile al netto delle deduzioni dal Tier 1, senza l'applicazione di pesature del rischio (RWA).
- **Esposizioni fuori bilancio:** garanzie e impegni convertiti mediante l'applicazione dei fattori di conversione creditizia (CCF).
- **Strumenti derivati e SFT (es. Pronti contro Termine):** calcolati secondo i metodi standardizzati previsti dal Regolamento (UE) 2024/3172.

Politiche di monitoraggio e gestione

La Banca monitora il *Leverage Ratio* con frequenza almeno **trimestrale**, integrando tale metrica nei processi di pianificazione strategica e budgeting. Gli obiettivi di crescita delle masse dell'attivo (impieghi, titoli e tesoreria) sono definiti in ottica di sostenibilità rispetto alla dotazione di mezzi propri. In linea con la **Circolare 285/13**, la Banca non quantifica un buffer di capitale interno specifico a presidio di questo rischio in sede di ICAAP, ritenendo l'attuale dotazione patrimoniale adeguata a presidiare l'esposizione.

Analisi dei risultati (Esercizio 2025)

Al 31 dicembre 2025, il valore dell'indicatore risulta ampiamente superiore alla soglia regolamentare del 3%.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO REPUTAZIONALE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione Compliance, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base

di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Tra i fattori di controllo interno rileva il Codice Etico che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Nel quadro dei presidi attuati con riferimento al rischio in esame, rileva l'adozione del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" previsto dal D.lgs. 231/2001, quale sistema integrato di norme, strutture organizzative, procedure operative e controlli, realizzato per disciplinare lo svolgimento delle attività della società, al fine di prevenire comportamenti idonei e configurare fattispecie di reato e illecito previsti dal D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche e integrazioni (cd. reati sensibili).

Recependo le Disposizioni in materia di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (cd. whistleblowing) la Banca ha adottato uno specifico regolamento aziendale che definisce l'ambito applicativo, le diverse fasi del processo di segnalazione, le inerenti modalità e procedure, le responsabilità e le forme di tutela del segnalante. Ciò è volta a consentire al personale di segnalare atti e fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria, garantendo al contempo la riservatezza e la protezione dei dati personali del soggetto che effettua la segnalazione e del soggetto segnalato.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di Risk Management ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al

superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti), ovvero di norme di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta e codici di autodisciplina).

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza la Funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite finanziarie rilevanti conseguenti alla violazione di norme imperative (leggi o regolamenti) o di autoregolamentazione (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo è il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento al terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Per riciclaggio, pertanto, si intende:

- la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da una attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- la partecipazione ad uno degli atti descritti in precedenza;
- l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale¹ e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto, nominando il relativo responsabile, ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello cui, tra l'altro, compete:

- identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare nell'individuazione delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- svolgere le attività di verifica rafforzata della clientela.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO ESG (Environmental (ambiente), Social (società) e Governance)

Rischi derivanti da fattori ambientali, sociali o di governance che possono rappresentare fonti di cambiamento strutturale per gli individui, per l'attività economica e, in ultima istanza, per il Sistema finanziaria. I rischi ESG si concretizzano quando i fattori ESG che influenzano le controparti degli Istituti hanno un impatto negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità di tali istituzioni.

In questo ambito, il rischio legato ai cambiamenti climatici è considerato come rischio di 2° livello, trattandosi di rischio derivante da perdite legate a eventi climatici estremi o cronici (Physical Risk) o

¹ Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (Transition Risk).

RISCHIO PANDEMICO

Rischio di perdite derivanti dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia.

RISCHIO GEOPOLITICO

Il rischio geopolitico attiene alle dinamiche di conflitto tra gli Stati o tra gli Stati e altri tipi di organizzazioni, come per esempio i gruppi terroristici. Questi conflitti precedono, causano o alimentano eventi come guerre, attentati terroristici o più in generale tensioni

I rischi geopolitici hanno effetti negativi sulle attività economiche e finanziarie, riducendo investimenti privati, occupazione, produttività e commercio internazionale.

Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca sono disciplinati dagli artt. 4, 13 e 22 dello Statuto sociale (consultabile sul sito internet aziendale). La Banca adotta il **modello tradizionale** di amministrazione e controllo:

- **Consiglio di Amministrazione:** Organo con funzione di supervisione strategica.
- **Comitato Esecutivo:** Organo con funzione di gestione, istituito ai sensi dello Statuto, con deleghe definite in materia creditizia e di spesa.
- **Direttore Generale:** Supporta gli Organi di vertice nell'attuazione delle strategie aziendali.
- **Collegio Sindacale:** Organo con funzione di controllo, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Le regole di governance sono integrate da specifici regolamenti interni. In conformità al principio di proporzionalità applicabile agli enti di piccole dimensioni e non complessi (SNCI), **non è stato istituito uno specifico Comitato Rischi**, le cui funzioni restano in capo al Consiglio di Amministrazione. La Banca conduce periodicamente il **processo di autovalutazione** degli Organi sociali sulla base di un apposito regolamento, analizzando la correttezza della composizione, l'idoneità collettiva degli esponenti e l'efficacia del funzionamento degli Organi stessi.

Il Consiglio di Amministrazione, in data 4 marzo 2025, ha approvato il documento sulla composizione qualitativa e quantitativa dell'Organo ritenendo che per un efficace ed ottimale composizione sia necessario:

- mantenere un mix di professionalità e competenze;
- salvaguardare la diversità in termini di esperienze, età e genere rappresentati;
- assicurare un impegno di tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico;
- prevedere piani di formazione adeguati a preservare nel tempo il bagaglio di competenze tecniche dei membri;
- preservare il rapporto tra Consiglieri indipendenti e non indipendenti.

E' richiesto che ogni amministratore:

- sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte;
- sia dotato di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca;
- dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico, garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno;
- partecipi proficuamente agli eventi formativi eventualmente programmati per assicurare nel tempo le competenze tecniche necessarie per svolgere al meglio e con consapevolezza il ruolo assegnato.

Nel complesso la composizione del Consiglio deve essere connotata da professionalità diversificate e dalla presenza di uno o più esponenti in grado di garantire la sussistenza dei criteri qualitativi.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Ai fini dell'individuazione della composizione qualitativa considerata ottimale i profili teorici dei candidati alla carica di consigliere sono delineati sulla base del criterio delle competenze diffuse e diversificate. I candidati alla carica di Amministratore debbano essere in possesso, oltre che dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza prescritti dalla normativa bancaria, da competenze ed esperienze nel settore giuridico, economico e/o finanziario.

Le aree di competenza ed esperienza, determinate tenendo conto di quanto previsto dalla normativa di riferimento e, in particolare dalle Disposizioni di Vigilanza, nonché delle "best practice" presenti nel settore bancario, sono le seguenti:

- competenze professionali: è richiesto che gli amministratori abbiano nel loro complesso (e quindi come risultato della sommatoria delle competenze individuali) un'adeguata conoscenza:

- mercati finanziari;
- regolamentazione nel settore bancario e finanziario;
- indirizzi e programmazione strategica;
- assetti organizzativi e di governo societari;
- gestione dei rischi (individuazione, valutazione monitoraggio controllo e mitigazione delle
- principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità dell'esponente in tali
- processi);
- sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi;
- attività e prodotti bancari e finanziari;
- informativa contabile e finanziaria;
- tecnologia informatica.

Per il possesso di specifiche competenze nel settore giuridico, economico e/o finanziario può rilevare la laurea in giurisprudenza o comunque in discipline giuridiche, scienze politiche, scienze bancarie, in economica e commercio.

Le suddette competenze possono essere acquisite, a seconda dei casi, anche attraverso l'esperienza pluriennale maturata in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni presso istituti di credito o finanziari o presso aziende, mediante l'esercizio di attività imprenditoriali o professionali o di attività di insegnamento universitario o mediante l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni.

Deve essere confermata anche la presenza di componenti con specifiche professionalità nei settori industriale e/o commerciale - servizi onde consentire l'apporto della conoscenza diretta del tessuto economico imprenditoriale.

La Banca è impegnata ad assicurare, nell'individuazione delle candidature, la più ampia diversità, ivi inclusa quella di genere, e l'adeguata diversificazione in termini di esperienze professionali e di fasce di età degli esponenti.

Con particolare riguardo alla diversità di genere, per le banche di minori dimensioni o complessità operativa, le Disposizioni normative prevedono l'adeguamento alla quota di genere nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo non oltre il primo rinnovo integrale dell'organo, effettuato dopo il 1° gennaio 2022, e comunque entro il 30 giugno 2024; per i rinnovi successivi, e comunque non oltre il 30 giugno 2027, dovrà essere garantita la quota del 33%.

La Banca ha in proposito coerentemente adeguato il proprio Statuto e in occasione del rinnovo degli organi aziendali, effettuato nell'assemblea del 19 maggio 2022, ha assicurato la presenza della quota di genere meno rappresentata pari al 33%.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità operativa della Banca, in conformità al processo di valutazione di cui alla Circolare 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV). Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie:

- **Banche di maggiori dimensioni o complessità operativa.**
- **Banche intermedie:** banche con attivo totale consolidato compreso tra 5 miliardi e 30 miliardi di euro (nota: la soglia di 3,5 miliardi è stata aggiornata a **5 miliardi** in linea con i criteri EBA/CRR).
- **Banche di minori dimensioni o complessità operativa:** banche con attivo totale pari o inferiore a 5 miliardi di euro.

Posizionamento di Banca Santa Giulia La Banca rientra nella categoria delle **banche di minori dimensioni**, nonché nella definizione europea di "**Ente di piccole dimensioni e non complesso**" (**SNCI**) ai sensi dell'art. 4, par. 1, punto 145 del CRR. Tale classificazione si basa sui seguenti elementi riscontrati al 31/12/2025:

- **Attivo totale:** al 31/12/2025 l'attivo è pari a **506,3 milioni di euro**, ampiamente inferiore alla soglia regolamentare.
- **Prospettive evolutive:** sulla base della pianificazione strategica 2026-2027, non si prevede il superamento delle soglie dimensionali per il passaggio alla categoria superiore.
- **Complessità operativa:** la Banca opera nei comparti finanziari tradizionali con una limitata esposizione a strumenti derivati o attività di trading complesse.
- **Struttura organizzativa:** l'assetto è semplificato e proporzionato al numero contenuto di unità organizzative e di risorse in organico.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di sette a un massimo di undici membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 21 maggio 2025 ha nominato per il triennio 2025- 2026 e 2027 (e quindi fino all'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2027) un Consiglio di Amministrazione composto da nove amministratori.

In data 21 maggio 2025 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo, il quale è composto da tre amministratori.

Altresì, sempre in data 21 maggio 2025 l'Assemblea dei Soci ha nominato per il triennio 2025- 2026 e 2027 (e quindi fino all'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2027) il Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo, come, ad esempio, il Regolamento del Consiglio di Amministrazione e il Regolamento del Collegio Sindacale.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Gene re	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica component e	Componen te del CE
Bonometti Marco (*)	M	1954	16	21/05/2025	Assemblea appr. Bilancio 2027	NO
Grandi Daniela (**)	F	1967	13	21/05/2025	Assemblea appr. Bilancio 2027	NO

Allocchio Stefano	M	1961	16	21/05/2025	Assemblea appr. Bilancio 2027	SI
Ambrosetti Alessandra	F	1982	1	21/05/2025	Assemblea appr. Bilancio 2027	NO
Bontempi Massimiliano	M	1961	17	21/05/2025	Assemblea appr. Bilancio 2027	SI
Masserdotti Giuseppe	M	1947	18	21/05/2025	Assemblea appr. Bilancio 2027	NO
Franceschetti Maria Chiara	F	1969	4	21/05/2025	Assemblea appr. Bilancio 2027	NO
Pensante Anna	F	1963	4	21/05/2025	Assemblea appr. Bilancio 2027	NO
Streparava Paolo Raffaele	M	1971	16	21/05/2025	Assemblea appr. Bilancio 2027	SI

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino
Presidente del Collegio Sindacale	Moschen Raffaele	M	1962	15/01/07	Assemblea appr. Bilancio 2027
Sindaco Effettivo	Alloisio Riccardo	M	1968	09/05/13	Rassegnate dimissioni per esigenze professionali in data 25/03/2026***
Sindaco Effettivo	Pirola Roberta	F	1971	19/05/22	Assemblea appr. Bilancio 2027

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

*** Informativa sulle variazioni degli Organi Sociali

In data **25 marzo 2026**, il **Dott. Riccardo Alloisio** ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di **Sindaco Effettivo**, motivando tale scelta con sopravvenute esigenze professionali.

Le dimissioni avranno efficacia a decorrere dalla data dell'**Assemblea dei Soci convocata per il 25 maggio 2026**, contestualmente alla nomina del nuovo Sindaco Effettivo. Il candidato, già individuato dai membri del "Patto di Sindacato di Banca Santa Giulia", risulta in possesso dei criteri di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla normativa di riferimento (DM 169/2020 e TUB). Il profilo sarà **sottoposto** alla valutazione dei soci come **previsto** dall'iter normativo.

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

I componenti del Consiglio di Amministrazione che risultano in possesso del requisito di indipendenza sono due. Si segnala che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Nel Consiglio di Amministrazione non vi sono presenti Consiglieri espressione delle minoranze (in occasione dell'ultima elezione degli esponenti aziendali è stata presentata in Assemblea una lista unica di candidati).

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti rilevate al tempo della nomina.

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Funzione all'interno dell'ente	Società/Ente
BONOMETTI MARCO	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	PRESIDENTE e AMM.RE DELEGATO	OMR HOLDING SPA
			OMR - FONDERIA SAN FELICE SRL
			NUOVA TECNODELTA SPA
			FMB SRL
			OMR ROVERETO
			OMR CHINA
		VICE PRESIDENTE	OMR MAROCCO
			IMMOBILIARE LA PALMA-SRL
			FONDAZIONE P. SIMPLIACIANO OLGIATI - IST VEN. A LUZZAGO
		VICE PRES. e AMM.RE DEL.	OMR BLAGA AUTOMOTIVE SYSTEM (INDIA)
			OMR COMPONENTES AUTOMOTIVOS (BRASILE)
			OPERA PIA CARITÀ LAICALE E ISTITUTO LODRONIANO
CONSIGUIERE	OFFICINE MECCANICHE REZZATESI SRL		
	VILLA GEMMA - CASA DI CURA S.P.A.		
	HPE GROUP SRL		
	HIGH PERFORMANCE ENGINEERING SRL		
	COXA SPA		
	INTERCAR S.P.A.		
GRANDI DANIELA	VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	PRESIDENTE E AMM.RE DEL.	MARCELLO GABANA SPA
		AMM.RE UNICO	INTERLAGHI SRL
		CONSIGUIERE	SOCIETA' AGRICOLA TENUTE GRANDI & GABANA SRL
		PRESIDENTE	BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANAS.C.P.A. (BMTI S.C.P.A.) SOCIETA' CONSORTILE
ALLOCCIO STEFANO	CONSIGUIERE ESECUTIVO	CONSIGUIERE e DIRETTORE AMMINISTRATIVO	OMR HOLDING SPA
		CONSIGUIERE	FMB SRL
		SINDACO EFFETTIVO	NUOVA TECNODELTA SPA
		AMMINISTRATORE UNICO	ASTORIA SRL
		SINDACO SUPLENTE	VILLA GEMMA - CASA DI CURA S.P.A.
		REVISORE LEGALE	FONDAZIONE LUZZAGO
BONTEMPI MASSIMILIANO	CONSIGUIERE (PRESIDENTE COMITATO ESECUTIVO)	CONSIGUIERE DELEGATO	BONTEMPI INVESTIMENTI SRL
		VICE PRESIDENTE	FINAN SERVICE
		AMM.RE UNICO	ACANTO SRL
			CLUB MM ASD/BRESCIA
			MBM MOTORSTORICA SRL

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Funzione all'interno dell'ente	Società/Ente
MASSERDOTTI GIUSEPPE	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	BRESCIABOX SRL
			EDILPAN SRL
			IMMOBILIARE 81 SRL
		CONSIGLIERE DELEGATO	FORMAZIONE E CENTRO STUDI REVISORI LEGALI ITALIANI SRL
		AMMINISTRATORE UNICO	RENS INTERNATIONAL SRL
		VICE PRESIDENTE	ALVEC (Associazione laureati in economia dell'Università Verona)
	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	ADICO (Associazione Italiana per le vendite, il marketing e la comunicazione)	

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Funzione all'interno dell'ente	Società/Ente
AMBROSETTI ALESSANDRA	CONSIGLIERE INDIPENDENTE	Notaio	Studio Notarile Ambrosetti

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Funzione all'interno dell'ente	Società/Ente
FRANCESCETTI MARIA CHIARA	CONSIGLIERE INDIPENDENTE	PRESIDENTE DEL CDA	GEFRAN SPA
		CONSIGLIERE DELEGATO	FINGEFRAN srl
		CONSIGLIERE	GEFRAN SOLUZIONI SRL
			GRUPPO MOL SPA
			ELETTROPIEMME
			AXEL S .R.L.
			CONFINDUSTRIA NAZIONALE
ANIE FEDERAZIONE			
CONFINDUSTRIA BRESCIA			
MEMBRO DEL COMITATO DI GESTIONE	FONDAZIONE CASA DI INDUSTRIA ONLUS		
VICEPRESIDENTE	ANIE AUTOMAZIONE		

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Funzione all'interno dell'ente	Società/Ente
PENSANTE ANNA	CONSIGLIERE	Traduttrice - libera professionista	LIBERA PROFESSIONE
		AMMINISTRATORE UNICO	VEGA FINANZIARIA - S .R.L.
		CONSIGLIERA DELEGATA	PRONTOFOODS SPA
		CONSIGLIERA	ALTAIR SRL
			CRASTAN SPA

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Funzione all'interno dell'ente	Società/Ente
STREPARAVA PAOLO RAFFAELE	CONSIGLIERE ESECUTIVO	CONSIGLIERE DELEGATO	STREPARAVA HOLDING SPA
			ESSE IMMOBILIARE SPA
			STREPARAVA SPA
			STREPARAVA IBERICA SISA
			SPT SRL
			STREPARAVA INDIA
			BTP BORRONI POWERTRAIN
		AMM.RE UNICO	PRGS HOLDING SRL
		PRESIDENTE	STREPARAVA SMT SRL
			ALUNEXT SRL
CONSIGLIERE	FONDAZIONE COMUNITA' MONTANA ONLUS		
	E-NOVIA		
AMM.RE DELEGATO	TELETUTTO SRL		
			71 INVESTIMENTI SRL

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Funzione all'interno dell'ente	Società/Ente
MOSCHEN RAFFAELE		AMMINISTRATORE UNICO	Teatro Nuovo Srl RAFFOFIN SRL
		COMMISSARIO GIUDIZIALE	SINTERPLAST SRL IN LIQUIDAZIONE
		PROCURATO RESPECIALE	INTELME
		CONSIGLIERE	FONDAZIONE CASA DI RICOVERO S.MARIA AUSILIATRICE
		CURATORE	FDR89 SPA IN LIQUIDAZIONE
			LEPLA SRL
		LIQUIDATORE	IMMOBILIARE VALCAVALLINA DI PICCINELLI E C SNC IN LIQUID
		LIQUIDATORE GIUDIZIARIO	FABIANI SRL IN LIQUIDAZIONE
		MEMBRO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	BREMBO SCCB SPA
			LAVORAZIONI CAMUNE SRL
		PRESIDENTE CDA	SOFIM - GEFINA SPA
		PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	SERVIZI CONFINDUSTRIA BERGAMO
			ARDITI SPA
			TRAMVIE ELETTRICHE BERGAMASCHE SPA
			PLASTI MAX SPA
			SANTINI SPA
			HALEX GUSSAGO SPA
			SUPERPARTERS SPA
			IL TRASPORTO SPA
			SINERGIA SPA
			GENS AUREA SPA
			AUREA PRESTITI SPA
			CONFINDUSTRIA BERGAMO
		REVISORE	SIMIUS SRL
			FONDAZIONE UBI BANCA POP BERGAMO
			VIBRIA SRL
			MASTEL HOLDING SRL
		SINDACO EFFETTIVO	W & H STERILIZATION SRL
			BPT BORRONI POWER TRAIN SRL
			SEE THROUGH SRL
FIDIGER SPA			
ALUNEXT SRL			
KYNDRYL ITALIA INNOVATIONA SERVICES SRL			
STREPARAVA SPA			
CIMPROGETTI SP			
W & H STERILIZATION IMMOBILIARE E PARTECIPAZ SRL			
SAN BERNARDO SPA			
W & H ITALIA SRL			
SALICE SPA			
SINDACO SUPPLENTE	METALLURGICA FRIGERIO SPA		

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Funzione all'interno dell'ente	Società/Ente
ALLOISIO RICCARDO	SINDACO EFFETTIVO	SOCIO UNICO	AMDM SRL
			ACFI SRL
			CARISMA SRL
			RP FIN SRL
			LEONE BIANCO SRL
		PRESIDENTE CONSIGLIO DIRETTIVO	ASSOCIAZIONE DIL. LIONS BASKET SCHOOL
		AMMINISTRATORE UNICO	ESION SRL (attiva ma no cariche in azienda - ne detiene il 100% indirettamente tramite Leone Bianco Srl)
			IMMOBILIS SRL
		PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	MININI SPA
			D & B SPA
			FINDEA'S SPA
			TRASVECTA SRL
			UNICA SPA
			MAFI SRL
			FINREG S.P.A.
			R-TUBI S.P.A.
			MD SPA
			SINDACO EFFETTIVO
		CAMOZZI AUTOMATION SPA	
		CAMOZZI GROUP SPA	
CAMOZZI ADVANCED MANUFACTURING SPA			
SOCIETA' ITALIANA DI PARTECIPAZIONI SPA			
4M SRL			
REVISORE	INNSE-BERARDI SPA		
	BETON GIFA SRL		
	AGRIMIX SRL		
	EVOTECK SRL		
	RECUPERA SRL		
	MOTTA E PARTNERS STP SRL		
	INERTIKA SRL		
	SCATOLIFICIO GHEDES SRL		
	SINDACO SUPLENTE	METALLEGHE SPA	

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Funzione all'interno dell'ente	Società/Ente
PIROLA ROBERTA	SINDACO EFFETTIVO	Partner - Libera professionista	PIROLA PENNUTO ZEI & ASSOCIATI
		PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	BORGO DEL SOLE SPA
			VHV ITALIA ASSICURAZIONI SPA
			EX ASSICURATRICE VAL PIAVE SPA
			FIN BORGO SPA
		SINDACO EFFETTIVO	OLON SPA
			P. & R. PRINCIPI ATTIVI S.P.A.
			P. & R. S.P.A.
			MANULI RYCO S.P.A.
			ANTONELLO MANULI HOLDINGS S.P.A.
			AMH URBAN REGENERATION S.P.A.
			METTLER TOLEDO
			CORDUSIO SOCIETA' FIDUCIARIA PER AZIONI S.P.A.
ESSE IMMOBILIARE SPA			
SIR INDUSTRIALE SPA			
SINDACO EFFETTIVO/ODV	ROVAGNATI SPA		
SINDACO SUPLENTE	FINEUROSP SPA		
	JOHN DEERE ACCEPTANCE SRL		
	PIRELLI E C. S.P.A.		
	STREPARAVA S.P.A.		
	NOVARTIS FARMA SPA		

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Funzione all'interno dell'ente	Società/Ente
BELOTTI ROBERTO	SINDACO SUPPLENTE	Commercialista	EURODATI SRL
		PRESIDENTE CDA	
		SINDACO EFFETTIVO	S. GIUSEPPE SPA
		CONSIGLIERE	FONDAZIONE BRESCIANA PER GLI STUDI ECONOMICI GIURIDICI
		SINDACO SUPPLENTE	VIOLA CALZIFICIO SPA

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Funzione all'interno dell'ente	Società/Ente
DI VIETO ROBERTA	SINDACO SUPPLENTE	partner- Libera professionista	Equity Partner dello Studio di Consulenza Tributaria e Legale Pirola Pennuto Zei & Associati
		CONSIGLIERE	ENERVIT S.P.A.
			MM SPA
		SINDACO EFFETTIVO/PRESIDENTE ODV/COMPONENTE ODV/ORGANO MONOCRATICO	BONOTTO SPA
			ERMENEGILDO ZEGNA HOLDITALIA SPA
			EZI SPA
			GRUPPO DONDI SPA
			INCO INDUSTRIA CONFEZIONI SPA
			LANIFICIO ERMENEGILDO ZEGNA & FIGLI SPA
			INFINEUM ITALIA SRL
SHELL ITALIA HOLDING SPA			
SHELL MOBILITY ITALIA S.R.L.			
SHELL ENERGY ITALIA SRL			
SOCIETA' AZIONARIA PER L'INDUSTRIA CHIMICA ITALIANA SPA			
SINDACO SUPPLENTE	SHELL ITALIA OIL PRODUCTS SRL		

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno dell'apposito regolamento aziendale.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

La Banca cura la pianificazione della successione delle figure apicali garantendo piani di formazione adeguati affinché le conoscenze, le capacità e le competenze degli organi sociali rimangano adeguate alle esigenze attuali e future della Banca, in considerazione degli obiettivi strategici e del profilo di rischio.

Con riferimento alle figure manageriali apicali della Banca, nell'ottica di un ordinato ricambio generazionale previsto a seguito del raggiungimento dell'età pensionabile, nel corso dei precedenti esercizi la Banca ha individuato in anticipo i profili ideali dei candidati a ricoprire le posizioni di vertice, attraverso l'assunzione di nuove figure provenienti da altri istituti Bancari e la definizione di piani di sviluppo professionale delle risorse interne all'organico dell'azienda.

Le iniziative per la gestione del cambiamento prevedono specifici programmi di formazione manageriale in aggiunta ad un congruo periodo di affiancamento alle figure apicali in sostituzione. Il Consiglio ritiene che le iniziative intraprese assicurino l'ordinata successione delle posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, ed al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa.

Capitolo 2 – Fondi Propri (art. 437 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Costituisce, pertanto, il miglior elemento per una gestione efficace, sia in un'ottica strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, nonché svolge un ruolo rilevante anche in termini di garanzia dei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, degli strumenti di capitale, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza — denominato **Fondi Propri** — viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico risultanti dall'applicazione dei principi contabili internazionali **IAS/IFRS**.

Il calcolo tiene conto dell'articolata disciplina contenuta nel **Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)**, come successivamente integrato e modificato dal **Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II)** e, da ultimo, dal **Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III)**, che recepisce gli standard finali di Basilea 3.

La determinazione dei Fondi Propri segue inoltre:

- Le disposizioni della **Direttiva 2013/36/UE (CRD)** e successivi aggiornamenti;
- Le norme tecniche di regolamentazione e attuazione dell'**EBA (RTS e ITS)**;
- Le istruzioni di Vigilanza della **Banca d'Italia (Circolare 285/2013)**.

Si conferma che la Banca ha adottato i presidi necessari per garantire la piena coerenza della base patrimoniale con i nuovi requisiti prudenziali introdotti dal pacchetto bancario europeo, assicurando la corretta computabilità degli elementi del Capitale di Classe 1 (CET1 e AT1) e di Classe 2 (Tier 2), al netto delle deduzioni e dei filtri prudenziali previsti.

Il valore dei Fondi Propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti

dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I predetti aggregati (*CET 1*, *AT 1* e *T2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di ‘stress’ per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. ‘Primo Pilastro’ (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di ‘Secondo Pilastro’ - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di ‘stress’ che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Al 31 dicembre 2025, la disciplina sui Fondi Propri di Banca Santa Giulia è caratterizzata dalla **piena applicazione** del quadro normativo previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e successive integrazioni.

In particolare, si evidenzia quanto segue:

- **Superamento dei regimi storici:** Sono definitivamente decorsi i periodi di introduzione graduale (*phase-in*) e le regole di *grandfathering* legate alla prima attuazione di Basilea 3, terminate il 31 dicembre 2021.
- **Assenza di regimi transitori IFRS 9:** La Banca **non si avvale** del regime transitorio previsto dall'Art. 473 bis del CRR per mitigare l'impatto del modello di *expected credit loss* sul capitale proprio. I coefficienti patrimoniali esposti riflettono pertanto l'integrale assorbimento degli impatti derivanti dall'applicazione dei principi contabili internazionali.
- **Piena applicazione (Fully Loaded):** La determinazione dei Fondi Propri e dei requisiti di I Pilastro avviene senza il ricorso a misure di attenuazione o deroghe temporanee, garantendo la massima trasparenza e prudenza nella rappresentazione della solidità patrimoniale aziendale.

La Banca monitora costantemente l'evoluzione del quadro regolamentare, con specifico riferimento all'implementazione del pacchetto **CRR III**, assicurando la conformità dei propri sistemi di calcolo alle nuove disposizioni senza la necessità di attivare specifiche clausole transitorie.

A partire dal 1° gennaio 2018, l'entrata in vigore del principio contabile **IFRS 9** ha introdotto una metodologia di stima delle perdite basata sul modello della **Expected Credit Loss (ECL)**. In merito agli impatti patrimoniali e alle informative legate al periodo emergenziale, si evidenzia quanto segue:

- **Scelta della Banca sui Fondi Propri:** Considerato il contenuto impatto derivante dai nuovi metodi valutativi, la Banca ha confermato la propria decisione di **non avvalersi della disciplina transitoria** introdotta dall'art. 473 bis del CRR. Pertanto, nonostante le modifiche apportate dal Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. *Quick Fix*) che consentivano di attenuare e prolungare gli impatti del COVID-19 sui Fondi Propri, la Banca ha optato per un approccio *Fully Loaded*, recependo integralmente gli effetti delle svalutazioni nel capitale.
- **Continuità informativa sulle Esposizioni Garantite:** Coerentemente con quanto espresso in premessa, la Banca mantiene un elevato presidio di trasparenza in relazione alle **esposizioni assistite da schemi di garanzia pubblica** originate durante l'emergenza sanitaria. Sebbene le Linee Guida EBA/GL/2020/07 siano state abrogate, si è scelto di continuare a riportare le informazioni quantitative residue nel **modello COV_003**. Tale scelta è volta a garantire la massima chiarezza verso il mercato circa l'evoluzione e la naturale estinzione di tali posizioni.
- **Stato attuale:** Essendo ormai decorso il periodo di estensione dei regimi transitori prudenziali, la solidità patrimoniale della Banca è rappresentata al netto di qualsivoglia filtro temporaneo, mentre l'informativa sulle garanzie pubbliche assicura la piena tracciabilità dei portafogli originati durante la crisi pandemica.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di classe 1 (CET1), il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e il Capitale di classe 2 (T2).

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash-flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Al 31 dicembre 2025 non sono stati emessi strumenti di capitale T2 computabili.

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2025 si fa rinvio alla "Tabella 1: Composizione patrimoniale" della presente informativa.

Si precisa infine che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi Propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 25 novembre 2024 successivamente sostituito dal provvedimento del 20 febbraio 2025.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello 1: Composizione patrimoniale		
Componenti	31/12/2025	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	59.445.771	55.152.981
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(229.002)	(189.798)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	59.216.769	54.963.183
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	(104)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	59.216.769	54.963.079
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	59.216.769	54.963.079

Capitolo 3 – Requisiti di Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 e 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (**ICAAP** – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

Conformemente a quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (così come modificata dalla **CRD V** e dai successivi aggiornamenti), nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (**ILAAP** – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata a una sana e prudente gestione della liquidità, **rappresenta** l'espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità operativa, anche a fronte di scenari avversi o eventi di stress.

L'ICAAP affianca e integra il processo di valutazione della congruità tra i Fondi Propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla **visione regolamentare** (Pilastro I), basata sul rispetto dei coefficienti prudenziali minimi (*regulatory capital*), si affianca la **visione gestionale** (Pilastro II). Quest'ultima si basa sul raffronto tra le **Risorse Finanziarie Interne** disponibili e il **Capitale Interno Complessivo**, inteso come la stima del capitale necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti assunti.

Il processo di autovalutazione implementato dalla Banca è finalizzato a determinare un capitale adeguato — per importo e composizione — alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta (ivi inclusi i rischi non pienamente coperti dai requisiti di Primo Pilastro, quali il rischio di tasso del portafoglio bancario e il rischio di concentrazione).

Come noto, la Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in classi di complessità operativa decrescente, definendo requisiti differenziati per la predisposizione dell'ICAAP, oggetto di valutazione nell'ambito dello **SREP (Supervisory Review and Evaluation Process)**.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di **Classe 3** — riconducibile alla definizione normativa di **Ente di piccole dimensioni e non complesso (SNCI)** — in quanto utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e dispone di un attivo stabilmente inferiore alla soglia di 5 miliardi di euro (parametro aggiornato rispetto ai precedenti 4 miliardi).

In virtù di tali caratteristiche, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo l'approccio “**building block**” **semplificato**, che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali obbligatori di Primo Pilastro le eventuali dotazioni di capitale interno relative agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro (es. rischio di tasso, rischio di concentrazione).

Per **capitale interno** si intende il fabbisogno di capitale necessario a coprire le perdite inattese relative a un determinato rischio, dato un certo livello di confidenza; per **capitale interno complessivo** si intende la somma dei requisiti riferiti a tutti i rischi rilevanti assunti, incluse le componenti di capitale necessarie a sostenere gli obiettivi strategici e gli impatti di eventuali scenari di stress.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di non conformità alle norme e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico / approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, *compliant* con le linee guida EBA/GL/2018/02, per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e funding, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza, integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è preso in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata. In presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il l'approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con

riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio).

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca, sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 20 febbraio 2025, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF e del piano industriale della Banca.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- le riserve di capitale definite dall'Autorità.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca; ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia sono stati previsti i seguenti requisiti, notificati alla Banca con specifico provvedimento del 20 febbraio 2025:

- **requisiti di capitale vincolanti** cd. "*Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR)*", ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- **requisito di riserva di conservazione del capitale** (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Le soglie-obiettivo complessive inclusive di OCR e componente target risultano rispettivamente pari a 10,70%, 12,80% e 15,50% per i 3 aggregati patrimoniali.

La Banca è tenuta al rispetto del coefficiente di **riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer - SyRB)**, introdotto dalla Banca d'Italia per rafforzare la resilienza del sistema finanziario domestico.

In conformità al cronoprogramma stabilito dall'Autorità di Vigilanza, che prevedeva una costituzione graduale della riserva (0,5% entro il 31 dicembre 2024 e un ulteriore 0,5% entro il 30 giugno 2025), la Banca ha completato l'iter di accantonamento.

Pertanto, alla data di riferimento della presente Informativa, il coefficiente risulta applicato nella misura a regime dell'**1,0%** delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte nei confronti di residenti in Italia. Tale riserva concorre, unitamente alla Riserva di capitale con funzione di conservazione (*Capital Conservation Buffer*), alla determinazione del **Requisito Combinato di Riserva** che la Banca è tenuta a soddisfare con i propri Fondi Propri.

I limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto il coefficiente di Capitale Primario della Banca si attesta al 41,59%.

L'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (TSCR ratio) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto pena l'attivazione delle misure di Vigilanza; mentre in caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale

Il mancato rispetto della Capital Guidance non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale ma l'obbligo della Banca di informare, senza indugio, la Banca d'Italia in merito alle motivazioni del mancato rispetto e di predisporre un piano di riallineamento patrimoniale per consentire il ritorno al livello atteso entro un periodo massimo di due anni.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto del Servizio Amministrazione e Bilancio, anche in termini di proiezione sulla dimensione temporale prospettica.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. La stessa, in stretto raccordo con il Servizio Amministrazione e Bilancio confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi Propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale

verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato di Direzione, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2025 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2026, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo (*CET 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio* e *Total Capital Ratio*).

Modello EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio				
		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	124.060.682	121.108.123	9.924.855
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	124.060.682	121.108.123	9.924.855
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
EU-4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
6	Rischio di controparte (CCR)	-	-	-
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
9	<i>Di cui altri CCR</i>	-	-	-
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	0	0	0
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
19a	<i>Di cui 1250% / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	<i>Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)</i>	-	-	-
EU 21a	<i>Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)</i>	-	-	-
22	<i>Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)</i>	-	-	-
22a	Grandi esposizioni	-	-	-
24	Rischio operativo	18.327.728	18.531.520	1.466.218
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	-	640.740	-
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	Totale	142.388.410	139.639.643	11.391.073

Modello EU KM1: Metriche principali						
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	59.216.769	57.824.757	57.319.260	56.465.914	54.963.079
2	Capitale di classe 1	59.216.769	57.824.757	57.319.260	56.465.914	54.963.079
3	Capitale totale	59.216.769	57.824.757	57.319.260	56.465.914	54.963.079
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	142.388.411	150.572.266	144.248.777	131.687.179	139.639.643
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima					
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	41,59%	38,40%	39,74%	42,88%	39,36%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	41,59%	38,40%	39,74%	42,88%	39,36%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)					
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	41,59%	38,40%	39,74%	42,88%	39,36%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)					
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,70%	1,70%	1,70%	1,70%	1,70%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	2,30%	2,30%	2,30%	2,30%	2,30%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,00%	11,00%	11,00%	11,00%	11,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,87%	0,89%	0,87%	0,43%	0,43%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,37%	3,39%	3,37%	2,93%	2,93%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	14,37%	14,39%	14,37%	13,94%	13,94%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	30,59%	27,40%	28,74%	31,88%	28,36%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	515.030.563	520.582.814	480.010.195	445.863.612	465.345.389
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	11,50%	11,11%	11,94%	12,66%	11,81%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	190.789.084	180.382.349	174.259.611	173.235.205	174.350.422
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	90.824.175	84.589.328	78.581.419	76.458.411	76.473.667
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	40.684.041	33.312.900	23.725.805	17.688.666	14.503.716
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	50.140.135	51.276.428	54.855.614	58.769.746	61.969.950
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	386,02%	363,55%	330,56%	304,46%	290,74%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	358.135.170	360.112.660	343.185.641	320.692.032	322.650.664
19	Finanziamento stabile richiesto totale	155.633.648	168.717.821	170.102.802	167.625.320	164.319.142
20	Coefficiente NSFR (%)	230,11%	213,44%	201,75%	191,32%	196,36%

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato 1 - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

#	Componenti	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	59.216.769	57.824.757	57.319.260	56.465.914	54.963.079
2	Capitale primario di classe 1 (CET 1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					54.963.079
2a	Capitale primario di classe 1 (CET 1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	59.216.769	57.824.757	57.319.260	56.465.914	54.963.079
3	Capitale di classe 1	59.216.769	57.824.757	57.319.260	56.465.914	54.963.079
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					54.963.079
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	59.216.769	57.824.757	57.319.260	56.465.914	54.963.079
5	Capitale totale	59.216.769	57.824.757	57.319.260	56.465.914	54.963.079
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					54.963.079
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	59.216.769	57.824.757	57.319.260	56.465.914	54.963.079
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	142.388.411	150.572.266	144.248.777	131.687.179	139.639.643
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					139.639.643
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	41,59%	38,40%	39,74%	42,88%	39,36%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					39,36%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	41,59%	38,40%	39,74%	42,88%	39,36%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	41,59%	38,40%	39,74%	42,88%	39,36%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					39,36%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	41,59%	38,40%	39,74%	42,88%	39,36%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	41,59%	38,40%	39,74%	42,88%	39,36%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					39,36%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	41,59%	38,40%	39,74%	42,88%	39,36%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	515.030.563	520.582.814	480.010.195	445.863.612	465.345.389
16	Coefficiente di leva finanziaria	11,50%	11,11%	11,94%	12,66%	11,81%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti					11,81%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	11,50%	11,11%	11,94%	12,66%	11,81%

Informativa sul Rischio di Tasso di Interesse (Banking Book)

In merito al rischio di variazione dei tassi di interesse Delta EVE IRRBB, l'analisi di sensibilità condotta secondo le vigenti Disposizioni di Vigilanza evidenzia un indicatore di rischio (esposto a uno scenario di shock parallelo di +200 bps) pari al 17,80%.

Tale valore, pur posizionandosi temporaneamente al di sopra della soglia di attenzione regolamentare fissata al 15%, rappresenta una dinamica ampiamente monitorata e oggetto di tempestivi presidi da parte delle strutture della Banca. A tal riguardo, si precisa quanto segue:

- Azioni di Mitigazione: La Banca ha già delineato e intrapreso specifiche azioni di gestione dell'attivo e del passivo (Asset & Liability Management) finalizzate al riequilibrio dell'esposizione. Nello specifico, la strategia di riduzione della duration media dell'attivo e il



contestuale allungamento della scadenza delle passività sono volti a mitigare la sensibilità del valore economico alle variazioni dei tassi.

- **Obiettivo di Rientro:** Le leve gestionali attivate consentiranno di ricondurre l'indicatore entro le soglie previste dalla Vigilanza e nel perimetro del Risk Appetite Framework (RAF) nel corso dell'esercizio 2026.
- **Solidità e Resilienza:** La solida dotazione patrimoniale della Banca garantisce un'elevata capacità di assorbimento delle oscillazioni proiettate negli scenari di stress. Pertanto, l'attuale esposizione non pregiudica la stabilità dell'Ente, risultando pienamente sostenibile grazie ai presidi adottati e alla robustezza dei Fondi Propri.

In sintesi, la situazione è oggetto di una gestione consapevole e proattiva; l'individuazione di leve operative concrete e la solidità dell'Ente permettono di presidiare l'esposizione in modo efficace, garantendo la resilienza della Banca anche in scenari di mercato volatili.

Capitolo 4 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti Si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento risultano scadute o sconfinanti da oltre **90 giorni** continuativi. La classificazione avviene qualora il debito superi congiuntamente le **soglie di rilevanza** (materialità) stabilite a livello europeo:

- **Soglia assoluta:** importo superiore a 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le altre esposizioni.
- **Soglia relativa:** l'ammontare dello scaduto deve superare l'**1%** delle esposizioni totali verso il medesimo debitore.

Tale classificazione è effettuata in coerenza con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e del Regolamento Delegato (UE) 2018/171 relativi alla nuova definizione di default.

Esposizioni oggetto di concessioni (Forborne Exposures) In linea con le definizioni introdotte dall'EBA (recepite nel framework segnaletico vigente, Reg. UE 2021/451), la categoria delle **esposizioni deteriorate oggetto di concessioni** (*forborne non-performing*) non costituisce una classe di deterioramento autonoma, ma rappresenta un attributo trasversale applicabile alle categorie sopra citate (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti).

L'attributo di "**forborne**" viene assegnato quando si verificano congiuntamente le seguenti condizioni:

- **Difficoltà finanziaria:** il debitore versa in una situazione di criticità economico-finanziaria, accertata o probabile, che non gli consente di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali.
- **Concessione (Forbearance):** la Banca acconsente a una modifica delle clausole contrattuali (es. moratorie, allungamenti di scadenza, riduzione dei tassi) o a un rifinanziamento che non sarebbe stato accordato qualora il debitore fosse stato in condizioni di solvibilità ordinaria.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1° gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo

il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al “*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)” in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di “esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza” (EAD - *Exposure at Default*), “probabilità di insolvenza²” (PD - *Probabilità di Default*) e “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola

² Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto (“*lifetime expected loss*”) per quanto concerne lo stage 2.

esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Le tabelle seguenti contengono informazioni, alla data di riferimento del **31 dicembre 2025**, riguardanti le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*) e le attività eventualmente acquisite dalla Banca nell'ambito di procedure esecutive per il recupero dei crediti deteriorati (si segnala che **non sono state acquisite attività nel corso dell'esercizio 2025**). Le tabelle si conformano agli schemi previsti dagli orientamenti **EBA/GL/2018/10** (Linee Guida sulla comunicazione e la pubblicazione delle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione), i quali integrano le disposizioni sull'informativa di Terzo Pilastro previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione								
	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
		di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni	525.709	103.140	103.140	103.140	(67.467)	(103.140)	458.241	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	407.538	103.140	103.140	103.140	(48.308)	(103.140)	359.229	-
Famiglie	118.171	-	-	-	(19.159)	-	99.012	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	525.709	103.140	103.140	103.140	(67.467)	(103.140)	458.241	-

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto												
	Valore contabile lordo / importo nominale											
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da ≤ 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	52.532.613	52.532.613	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni	197.034.623	194.994.341	2.040.282	4.010.625	2.356.362	7.534	740.855	142.108	206.937	292.562	263.667	4.010.623
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	83.069	83.069	-	114.595	114.595	-	-	-	-	-	-	114.595
Enti creditizi	3.422.895	3.422.895	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	17.753.186	17.753.186	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	129.075.615	127.129.254	1.940.361	3.611.638	2.234.276	7.534	724.211	139.926	206.937	265.860	32.894	3.611.637
di cui: PMI	47.153.156	45.208.571	1.944.585	3.603.531	2.220.346	7.534	720.034	139.926	206.937	265.860	32.894	3.603.530
Famiglie	46.699.858	46.605.937	93.921	283.792	7.491	-	16.644	2.182	-	26.702	230.773	283.791
Titoli di debito	241.057.761	241.057.761	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	228.665.715	228.665.715	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	3.520.597	3.520.597	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	3.676.830	3.676.830	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	5.194.619	5.194.619	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	57.386.629			43.653								43.653
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	12.005.652	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	43.861.838	-	-	41.953	-	-	-	-	-	-	-	41.953
Famiglie	1.518.939	-	-	1.700	-	-	-	-	-	-	-	1.700
TOTALE	548.011.626	488.984.715	2.040.282	4.053.678	2.356.362	7.534	740.855	142.108	206.937	292.562	263.667	4.053.676

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti													Garanzie reali e finanziarie ricevute		
	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni in bonis	
	Esposizioni in bonis		Esposizioni deteriorate				Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti		Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					Su esposizioni deteriorate	
	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3	Di cui fase 2	Di cui fase 3					
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	62.632.613	-	-	-	-	-	(6.645)	(6.645)	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni	197.054.623	177.484.658	19.629.767	4.910.025	-	4.910.023	(1.176.110)	(714.164)	(463.946)	(1.269.732)	-	(1.269.732)	-	141.968.723	2.676.797
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	83.069	70.688	12.381	114.595	-	114.595	(143)	(106)	(37)	(860)	-	(860)	-	-	-
Enti creditizi	3.422.895	3.422.895	-	-	-	-	(433)	(433)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	17.753.186	17.753.186	-	-	-	-	(1.996)	(1.996)	-	-	-	-	-	2.922.896	-
Società non finanziarie	129.075.615	116.912.493	12.163.123	3.611.638	-	3.611.637	(1.020.920)	(610.827)	(410.093)	(1.031.233)	-	(1.031.234)	-	94.769.326	2.530.923
di cui: PMI	47.153.156	40.069.539	7.083.617	3.603.531	-	3.603.530	(96.666)	(242.496)	(324.169)	(1.026.720)	-	(1.026.720)	-	42.447.593	2.530.923
Famiglie	46.699.658	39.245.596	7.454.263	283.792	-	283.791	(154.616)	(100.800)	(53.815)	(237.638)	-	(237.638)	-	44.276.501	45.874
Titoli di debito	241.057.761	241.057.761	-	-	-	-	(62.696)	(62.696)	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	228.665.715	228.665.715	-	-	-	-	(18.727)	(18.727)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	3.520.597	3.520.597	-	-	-	-	(3.709)	(3.709)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	3.676.830	3.676.830	-	-	-	-	(23.250)	(23.250)	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	5.194.619	5.194.619	-	-	-	-	(7.010)	(7.010)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	67.368.629	66.766.297	1.600.248	43.663	-	43.663	62.260	63.736	8.614	-	-	-	-	21.723.038	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	12.005.852	12.005.852	-	-	-	-	1.107	1.107	-	-	-	-	-	1.999.782	-
Società non finanziarie	43.961.838	42.267.243	1.694.595	41.963	-	41.963	58.224	49.793	8.431	-	-	-	-	19.995.809	-
Famiglie	1.919.959	1.919.186	5.753	1.700	-	1.700	2.919	2.886	83	-	-	-	-	754.447	-
TOTALE	648.011.626	626.791.613	21.230.116	4.953.678	-	4.953.676	(1.175.291)	(719.769)	(465.431)	(1.269.732)	-	(1.269.732)	-	163.888.761	2.676.797

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
1	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
2	Diverse da PP&E	-	-
3	<i>Beni immobili residenziali</i>	-	-
4	<i>Beni immobili non residenziali</i>	-	-
5	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-
6	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	-	-
7	<i>Altre garanzie reali</i>	-	-
8	TOTALE	-	-

Capitolo 5 - Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica

In merito agli obblighi di informativa sulle misure applicate a seguito della crisi sanitaria COVID-19, si evidenzia l'evoluzione del quadro normativo di riferimento:

- **Quadro normativo originario:** l'Autorità Bancaria Europea (EBA) aveva emanato in data 2 giugno 2020 gli Orientamenti **EBA/GL/2020/07**, che definivano i requisiti di segnalazione e informativa per i finanziamenti oggetto di moratoria e per i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico.
- **Abrogazione EBA e proroga nazionale:** nonostante l'EBA abbia disposto l'abrogazione di tali Orientamenti con decorrenza 1° gennaio 2023, la **Banca d'Italia**, con comunicazione del **12 dicembre 2023**, ha confermato per le banche *Less Significant* (LSI) la permanenza dell'obbligo di segnalazione fino al **31 dicembre 2025**. Tale obbligo riguarda specificamente le informazioni relative ai modelli **90.03 e 91.05 della matrice C 08.01 (C8)**.
- **Finalità dell'informativa:** coerentemente con i suddetti obblighi di vigilanza nazionale, la Banca riporta di seguito i dati quantitativi aggiornati relativi alle esposizioni assistite da schemi di garanzia pubblica. Tale informativa è resa attraverso la tabella **PIII_COV_003**, al fine di dare evidenza della consistenza residua e dell'evoluzione di tali portafogli fino alla loro naturale estinzione.

Le informazioni fornite di seguito si riferiscono alla data del **31 dicembre 2025**.

Modello COV_001: Informazioni sui prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative															
	Valore contabile lordo								Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulative del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito						Valore contabile lordo
	Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate				Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			
	Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui emendati con un aumento significativo del rischio di credito dopo la decisione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)	Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui inadempienze probabili che non sono scattate e che sono scattate da meno di 90 giorni	Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui emendati con un aumento significativo del rischio di credito dopo la decisione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)	Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui inadempienze probabili che non sono scattate e che sono scattate da meno di 90 giorni	Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui inadempienze probabili che non sono scattate e che sono scattate da meno di 90 giorni	Affetti nelle esposizioni deteriorate				
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
di cui: a Famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
di cui: a Società non finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
di cui: a piccole e medie imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

Modello COV_002: Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie									
	Numero di debitori	Valore contabile lordo							
		Di cui moratorie legislative	Di cui scadute	Durata residua delle moratorie					
				<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	0	0							
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: a Famiglie		0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: garantiti da beni immobili residenziali		0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: a Società non finanziarie		0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: a piccole e medie imprese		0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		0	0	0	0	0	0	0	0

Modello COV_003: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19				
	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	Affetti nelle esposizioni deteriorate
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	31.346.903	225.455	25.860.228	0
di cui: a Famiglie	43.472			0
di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0			0
di cui: a Società non finanziarie	31.303.430	225.455	25.817.887	0
di cui: a piccole e medie imprese	14.235.629			0
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0			0

Capitolo 6 – Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Le informazioni che seguono descrivono l'applicazione delle **Politiche di remunerazione e incentivazione 2025** (di seguito anche "Politiche"), approvate dall'Assemblea dei Soci in data **21 maggio 2025**, come previsto dalla normativa applicabile in tema di obblighi di informativa al pubblico:

- **Art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013** (Capital Requirements Regulation – CRR), come modificato dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II);
- **Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013** di Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI – "Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati").

L'informativa illustra i criteri seguiti dalla Banca per la determinazione dei compensi, con particolare riferimento al personale appartenente alla "Più Rilevante Personale" (Identified Staff) e la correlazione tra remunerazione, performance e gestione dei rischi.

Le funzioni Amministrativa Personale, Controllo di Gestione, Risk Management e Compliance hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2025, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le Funzioni Risk Management, Compliance e Internal Audit, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della Banca, con il quadro normativo e gli obiettivi di sana e prudente gestione e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2025 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

L'esito delle attività delle funzioni di controllo ha rilevato una sostanziale rispondenza delle prassi di remunerazione della Banca alle politiche adottate e alle Disposizioni di Vigilanza disciplinanti il comparto. Le politiche e il sistema di remunerazione della Banca sono risultate in linea con gli obiettivi di prudente gestione del rischio e coerenti con le strategie di lungo periodo.

La proposta di aggiornamento della Policy di Remunerazione per l'anno 2026 recepisce, in relazione alle specificità della Banca e tenuto conto del principio di proporzionalità, le Disposizioni normative relative al 37° aggiornamento della Circ. 285/2013 della Banca d'Italia.

La variazione sostanziale riguarda l'aggiornamento del parametro per la determinazione del monte incentivi: la soglia di incidenza degli utili da titoli sul margine di intermediazione viene innalzata dal 25% al 30%.

Tale revisione, preventivamente condivisa con la funzione Audit, riflette la struttura di bilancio e l'incidenza dei titoli rispetto agli impieghi totali.

Per garantire la corretta contabilizzazione degli accantonamenti e la tenuta del sistema nel lungo periodo, la Policy integra i seguenti presidi:

- Soglie di Accesso (Gate): l'erogazione dei premi è subordinata al rispetto dei requisiti minimi di capitale e liquidità.
- Differimento e Malus: il pagamento è parzialmente differito e soggetto a clausole di riduzione o annullamento in caso di deterioramento dei risultati.
- Neutralizzazione dei rischi: sono escluse dal calcolo del monte incentivi le plusvalenze finalizzate esclusivamente alla stabilità patrimoniale (es. mitigazione rischio tasso).

Le analisi condotte rilevano che le politiche di remunerazione sono neutrali rispetto al genere del personale e contribuiscono a perseguire la completa parità tra il personale.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione. In particolare, la Banca, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, fornisce all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. Il collegamento tra remunerazione e performance;
- iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- v. I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vicedirettori Generali;
- viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio di riferimento.

Informazioni sulle remunerazioni

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio.

La Banca ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca ben al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU - Regolamento Meccanismo Vigilanza Unica;

costituendo, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente al bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"

In attuazione delle indicazioni contenute nella circolare 285 / 2013 - par. 6 la Banca ha formalmente istituito un processo di identificazione del personale più rilevante che viene svolto con periodicità annuale.

A tal fine sono applicati i criteri qualitativi e quantitativi declinati nel Regolamento Delegato n. 604/2014 della Commissione Europea per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca. Questi criteri sono integrati da elementi informativi derivanti dalle specifiche caratteristiche organizzative della Banca.

La funzione di risk management predispone il quadro riepilogativo delle informazioni funzionali ad identificare il personale che assume o può assumere rischi significativi, considerate le caratteristiche operative e organizzative della banca, dei criteri qualitativi, delle responsabilità e/o deleghe all'assunzione di rischio, del risk appetite framework e dei livelli retributivi. La funzione Compliance esprime un parere in merito alla coerenza del processo di identificazione rispetto alla normativa applicabile. Il coordinamento del processo di identificazione compete al Direttore Generale. Il Consiglio di Amministrazione approva il processo di identificazione ed assicura che sia condotto con frequenza annuale e compiutamente formalizzato, valutandone l'efficacia.

In applicazione del paragrafo 6 delle citate Disposizioni e dei riferimenti al riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604, la Banca ha aggiornato l'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" ed ha individuato, sulla base dell'attuale organizzazione aziendale, i seguenti soggetti:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- i componenti il Comitato Esecutivo;
- il Direttore Generale;

i responsabili delle funzioni, in particolare:

- Responsabile dell'Area Controllo Rischi;
- Responsabile Compliance;
- Responsabile Antiriciclaggio.
- Responsabile del Servizio Finanza e Tesoreria;
- Responsabile del Servizio Crediti;
- Responsabile del Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio.

Dall'analisi dei criteri quantitativi si rappresenta che nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore ha una remunerazione pari o superiore al limite definito dall'art. 4 del Regolamento.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

GLI AMMINISTRATORI

sono destinatari:

- di un compenso fisso annuale deliberato dall'Assemblea che resta invariato fino a diversa deliberazione dell'Assemblea stessa. I compensi così deliberati sono, eventualmente, ripartiti fra i suoi membri, compresi quelli investiti di particolari cariche, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione;

- di un gettone di presenza per ogni singolo consigliere e per ogni singola seduta, del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni secondo quanto previsto dall'art. 18 del vigente statuto;
- non sono destinatari di alcun tipo di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- dispongono di una polizza assicurativa di "responsabilità civile".

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 18 dello Statuto, i compensi degli Amministratori investiti di particolari cariche.

I SINDACI

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa di "responsabilità civile" deliberata dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

L'ORGANISMO DI CONTROLLO SULLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA COSTITUITO AI SENSI DEL D.LGS 231/01 (ORGANISMO DI VIGILANZA)

Il Modello adottato attribuisce il ruolo di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale. Per i componenti non è previsto un ulteriore compenso rispetto a quanto già percepito per l'esercizio della funzione sindacale.

IL CONTROLLO CONTABILE

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato del controllo contabile, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE VERSO IL PERSONALE DIPENDENTE

La Banca ha definito un processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni. Le politiche e le prassi di remunerazione adottate sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione:

- sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt.2389 c.c. e 18 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche, nel rispetto delle politiche di remunerazione stabilite dall'Assemblea;
- esamina ed approva annualmente l'autovalutazione condotta al fine di identificare il Personale più Rilevante della Banca;
- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale ed agli altri Dirigenti e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro;
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni della Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;

- elabora e sottopone all'Assemblea, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della loro corretta attuazione. Assicura, inoltre, che le stesse siano adeguatamente documentate e accessibili alla struttura aziendale;
- assicura l'attuazione degli obblighi di informativa al pubblico, all'Assemblea e di trasmissione di dati alla Banca d'Italia;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità;
- delibera in merito alla remunerazione variabile del personale dipendente.

Il Direttore Generale, avvalendosi del contributo delle funzioni aziendali di controllo di 2° livello contribuisce:

- all'elaborazione della politica di remunerazione;
- alla definizione del Personale più Rilevante;
- all'elaborazione del sistema di valutazione delle performance e dei percorsi di carriera;
- alla definizione, assegnazione e valutazione degli obiettivi di performance nell'ambito dei sistemi di incentivazione.

Le Funzioni di Controllo. L'aderenza del sistema retributivo ai valori cui la Banca si ispira trova significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e - in materia di servizi e attività d'investimento - in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate, ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

La Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante / incentivante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Verifica altresì la coerenza normativa del processo attuato per l'identificazione del Personale più Rilevante.

La funzione di risk management supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio, che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca, anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post). Si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi. Assicura l'esecuzione delle valutazioni quali-quantitative da considerare per la determinazione del Personale più Rilevante rispetto al profilo di rischio della Banca, in coerenza con il RAF.

La funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

LA REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE RELATIVA A DIPENDENTI

Per "remunerazione" si intende ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie (c.d. allowances) erogato direttamente o indirettamente come corrispettivo di una prestazione di lavoro o di opera professionale resi dal personale della banca.

La remunerazione del personale dipendente prevede una componente fissa, tra cui rilevano anche i benefit e, potenzialmente, una componente variabile; tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione.

Viene peraltro definita la preponderanza della parte fissa mentre la parte variabile, estesa al solo personale dipendente, ricomprende le eventuali componenti erogate a titolo di sistema incentivante.

La remunerazione fissa

La remunerazione fissa ha natura stabile ed irrevocabile, non deve creare incentivi all'assunzione dei rischi e non dipende dalle performance della Banca. Ha la finalità di attrarre e trattenere le migliori professionalità ed è costituita dalle seguenti componenti:

- la retribuzione annua lorda (RAL - stipendio), commisurata alla responsabilità, ruolo e/o funzione, volta a riconoscere il livello di professionalità espresso dalle risorse. Comprende altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*), eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa;

- benefit, ovvero forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), che possono essere frutto di pattuizioni individuali finalizzate a fidelizzare il dipendente. L'assegnazione ed il valore degli stessi sono connessi alla responsabilità / ruolo aziendale e valutati quindi per singolo beneficiario a cura del Consiglio di Amministrazione. Gli stessi non sono correlati alle performance aziendali e comprendono:
 - polizza assicurativa di "responsabilità civile";
 - coperture assicurative sanitarie, infortuni professionale ed extra-professionale, tcm;
 - contribuzione integrativa al Fondo di Previdenza complementare;
 - aperture di credito e finanziamenti chirografari e ipotecari;
 - comodato d'uso di un'autovettura, di un cellulare e pc portatili;
 - l'utilizzo di alloggio uso abitazione.

La remunerazione variabile

La remunerazione variabile rappresenta la componente della remunerazione correlata alla performance e/o altri fattori, non ricompresa nella remunerazione fissa, attribuita ed erogata in coerenza con le Disposizioni regolamentari in materia.

Le componenti classificabili nell'ambito della remunerazione variabile afferiscono a: i) Sistema incentivante; ii) erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments).

Non sono ammesse forme di remunerazione variabile garantita. Tuttavia, solo in casi eccezionali, purché siano rispettati i requisiti prudenziali, può essere considerata l'attribuzione di bonus per l'assunzione di nuovo personale altamente qualificato, limitatamente al primo anno d'impiego e nel pieno rispetto della regolamentazione applicabile.

La componente variabile è soggetta alla verifica di specifiche condizioni di accesso ed al rispetto dell'incidenza massima rispetto alla remunerazione fissa approvata dall'Assemblea degli Azionisti per la categoria di appartenenza del personale.

È inoltre soggetta a regole di clawback ed a meccanismi di differimento e malus.

Il periodo di applicazione delle clausole di claw back decorre dalla data di pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile e, con riferimento al personale più rilevante, è fissato in cinque anni. L'intera remunerazione variabile riconosciuta è quindi oggetto di richiesta di restituzione, in tutto o in parte, in caso di accertamento, entro 5 anni dal pagamento delle quote up-front o delle quote differite di:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o ai codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;

- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa eventualmente previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata;
- dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

Direttore Generale, altri dirigenti, Quadri direttivi e Aree professionali

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la loro nomina, la revoca e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto sociale; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali, tempo per tempo applicabili.

A tutti i dipendenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dai CCNL applicabili.

Una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale agli altri dirigenti ai Quadri Direttivi ed aree professionali è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte del trattamento economico di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali comprende:

- 1) Sistema incentivante;
- 2) Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments).

La parte variabile, correlata a risultati aziendali e individuali, è rappresentata dal bonus previsto dal sistema di incentivi adottato dalla Banca al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani di sviluppo aziendali. Fermi i principi già dianzi enunciati, gli incentivi sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati. In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 75% della retribuzione lorda fissa.

Le quote differite maturate e non erogate sono soggette a meccanismi di malus e non sono di norma corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che nelle ipotesi di quiescenza o "mortis causa") ferma comunque la facoltà della Banca di valutare caso per caso le determinazioni da assumere al riguardo.

La politica retributiva della Banca comprende anche i seguenti elementi:

- i) avanzamenti di grado;
- ii) riconoscimenti economici su base continuativa "*ad personam*".

Funzioni aziendali di controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca adotta meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale coerenti con i compiti assegnati e nel rispetto del citato principio di indipendenza; quindi, svincolati dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo.

Fermo restando il rispetto degli indicatori di sostenibilità patrimoniale e di liquidità previsti dalle regole del complessivo sistema incentivante, i meccanismi di funzionamento del sistema riservato al personale addetto alle funzioni di controllo fanno riferimento ad obiettivi e parametri di valutazione sulla qualità del lavoro svolto ed attengono alla conformità operativa ed al complessivo contributo delle stesse funzioni al presidio - gestione dei rischi.

L'eventuale corresponsione è subordinata alla valutazione formalizzata, svolta dal Consiglio di Amministrazione, sulla base delle osservazioni del Collegio Sindacale, relativamente ai seguenti aspetti:

- puntuale rispetto del piano delle attività e adempimento delle ulteriori richieste sottoposte dagli organi e funzioni facoltizzate;
- adeguatezza, tempestività e completezza dei flussi informativi, ai vertici aziendali, agli organi di controllo e alle autorità di vigilanza;
- assenza di rilievi sull'operato delle funzioni di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza;
- assenza di anomalie significative rilevate da Internal Audit e Collegio Sindacale.

In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 25% della retribuzione lorda fissa.

Sistema Incentivante

Sono definiti i seguenti principi:

- il sistema, attivato per tutto il personale dipendente, è improntato a obiettivi di sviluppo da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili;
- riconoscimento del premio solo previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese (cancelli di attivazione);
- nel rispetto delle disposizioni vigenti, il sistema assicura, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi;
- si basa su un periodo di valutazione di un anno, prevede la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, ed è collegato al raggiungimento di obiettivi individuali assegnati ad ogni destinatario, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori a determinati parametri stabiliti;
- fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui ai punti precedenti, i premi disciplinati dal sistema sono erogabili al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la performance e i rischi;
- le misurazioni si basano sull'utilizzo di indicatori coerenti con quelli utilizzati a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi;
- tenuto conto dei riferimenti contenuti nella disciplina in materia di servizi di investimento, il sistema di incentivazione, non si basa solo su obiettivi quantitativi ma anche su criteri qualitativi, di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge.

Ai fini della determinazione rileva anche la valutazione dei comportamenti e delle prestazioni.

Più in generale, per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività e attuando processi di comunicazione e informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
- coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi della Banca.

La remunerazione variabile riconosciuta nell'ambito del sistema descritto può essere ridotta fino all'azzeramento in caso di evidenza di violazioni individuali delle normative di compliance, a seguito di rilievi gravi da parte delle funzioni di controllo o da parte delle autorità di vigilanza. In particolare, al verificarsi di tali rilievi, il Direttore, potrà valutare di proporre al Consiglio eventuali decurtazioni, fino all'azzeramento, del bonus stesso.

Ove tali rilievi riguardino personale Dirigente e/o responsabili delle funzioni di controllo le relative decisioni sono adottate dal Consiglio su proposta del Presidente, sentito il Collegio Sindacale.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è fissato per ogni dipendente, un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa annua lorda pari a 75% per il "personale più rilevante" e per il "restante personale". Per i responsabili e per il personale appartenente alle funzioni aziendali di controllo detto limite è fissato al 25%; ciò in coerenza con le Disposizioni di Banca d'Italia che, per tali ruoli, prevedono che la componente variabile della remunerazione sia contenuta, a fronte di una remunerazione fissa adeguata alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile incentivante. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

La definizione delle soglie minime di accesso riferite a tali parametri viene effettuata ed aggiornata con il supporto della funzione di risk management in applicazione della medesima metodologia impiegata dalla Banca in sede RAF (Risk Appetite Framework). I valori di tali parametri sono atti ad assicurare comunque - nel caso in cui ricorrano le condizioni per l'attivazione del sistema incentivante - il mantenimento del rispetto del requisito combinato di riserva di capitale.

Per assicurare la sostenibilità dell'erogazione dei compensi l'attivazione del sistema è subordinata al superamento di tutti gli indicatori, verificati sulla base dei dati di fine esercizio. Il Consiglio verifica, inoltre, alle date di erogazione, l'andamento prospettico di tali parametri per escludere l'insorgere di elementi di attenzione che possano pregiudicarne la stabilità ed effettività nel medio-lungo termine.

Condizioni di attivazione

Per tutto il personale il diritto alla percezione del bonus, oltre che all'effettivo risultato individuale raggiunto, è subordinato al raggiungimento di specifici "entry gate" introdotti per tenere conto dei rischi attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività della Banca.

Al fine di garantire l'aggiustamento ex ante al rischio e l'erogazione degli incentivi in condizioni di sostenibilità, la Banca definisce e verifica in ciascun esercizio specifiche condizioni al cui rispetto viene subordinata l'attivazione del sistema incentivante.

L'entry gate dei parametri individuati è rappresentato dal livello dei seguenti indicatori riferiti al RAF:

a) ratio patrimoniale: Cet1, al fine di misurare la capacità patrimoniale della Banca in relazione alla rischiosità delle attività detenute; b) ratio di liquidità: Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio, al fine di preservare la resilienza del profilo di rischio di liquidità della banca; c) Indice di leva finanziaria al fine di contenere il livello di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

Per la definizione del livello di "entry gate" vengono prese a riferimento le soglie di Risk Appetite Framework tempo per tempo deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

E' previsto, in questo ambito, un quarto indicatore costituito dal risultato lordo di gestione che deve presentare a consuntivo un rapporto $\Rightarrow 90\%$ del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione.

In sintesi, i parametri soglia (cancelli di attivazione), che danno diritto alla percezione del bonus, fermo restando l'effettivo risultato individuale raggiunto, sono i seguenti:

Parametro	Soglia
Common equity Tier 1 Capital ratio >	$\Rightarrow 20,50\%$
Liquidità - Indice di copertura del fabbisogno (LCR - Liquidity Coverage Ratio)	$\Rightarrow 125\%$
Liquidità: indicatore della raccolta stabile (NSFR Net Stable Funding Ratio)	$\Rightarrow 120\%$
Indice di leva finanziaria	$< 15 \times$
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte"	$\Rightarrow 90\%$ della previsione di budget

La definizione delle soglie minime di accesso riferite a tali parametri viene effettuata ed aggiornata con il supporto della funzione di risk management in coerenza con quanto definito dalla Banca in sede RAF (Risk Appetite Framework). I valori di tali parametri sono atti ad assicurare - nel caso in cui ricorrano le condizioni per l'attivazione del sistema incentivante - il mantenimento del rispetto del requisito combinato di riserva di capitale.

Per assicurare la sostenibilità dell'erogazione dei compensi, l'attivazione del sistema è subordinata al superamento di tutti gli indicatori, verificati sulla base dei dati trimestrali e di fine esercizio. Il Consiglio verifica, inoltre, alle date di erogazione, l'andamento prospettico di tali parametri per escludere l'insorgere di elementi di attenzione che possano pregiudicarne la stabilità ed effettività nel medio-lungo termine.

Bonus pool

Il raggiungimento di un Utile Lordo nei termini sopra riportati costituisce condizione necessaria per la distribuzione del Bonus Pool.

Il bonus pool complessivo viene determinato con cadenza annuale dal Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del processo di definizione del budget, sulla base degli importi variabili previsti in relazione all'esercizio di riferimento e del piano pluriennale.

L'ammontare complessivo viene determinato in misura percentuale ai risultati economici lordi, suddivisi per scaglioni, come da seguente tabella:

Utile Lordo conseguito	% bonus sistema incentivante
Sino ad € 3.000.000	2%
Da € 3.000.000 e fino ad € 4.000.000	3%
Da € 4.000.000 e fino ad € 5.000.000	4%
Oltre € 5.000.000	5%

Il livello del bonus pool complessivo è oggetto di allineamento al termine dell'esercizio in funzione del risultato economico lordo effettivamente conseguito dalla Banca, fermo restando il rispetto della soglia minima prevista dall'entry gate.

La ripartizione del monte incentivi sulle diverse figure aziendali viene effettuata dopo accurata valutazione, tenuto conto dei peculiari profili operativi della Banca, dell'inquadramento e/o del ruolo ricoperto, delle mansioni attribuite, delle deleghe operative, dell'inerenza delle attività svolte nell'effettiva assunzione di rischio aziendale.

Indicatori di performance

Il bonus incentivante prevede meccanismi di collegamento della componente variabile della remunerazione alla performance conseguita sia della Banca nel suo complesso sia a livello individuale.

A tal fine viene previsto:

- l'utilizzo di indicatori di performance che tengano anche conto dei rischi prospettici della Banca;

- l'aggiustamento al rischio ex-post attraverso l'applicazione di meccanismi di correzione della remunerazione variabile idonei a riflettere la performance sostenibile della Banca e i comportamenti individuali;
- meccanismi che possono condurre ad una riduzione significativa o all'azzeramento della remunerazione variabile in casi prestabiliti.

Il riconoscimento del bonus incentivante è collegato al raggiungimento di obiettivi aziendali, con la previsione di soglie minime da raggiungere, cui viene proporzionalmente associato l'ammontare del bonus.

La retribuzione variabile è quindi collegata ad obiettivi attinenti alla strategia aziendale e al budget annuale quali:

- Margine di intermediazione: se non raggiunge almeno il 90% della previsione di budget si applica una riduzione proporzionale del monte incentivi totale. Inoltre, qualora si verifichi a consuntivo che il rapporto fra utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita – titoli di debito (come risultante dalla Nota Integrativa al Bilancio) ed il margine di intermediazione sia superiore al 30% sono applicati, per definire lo stanziamento complessivo del monte incentivi, coefficienti di rettifica sull'eccedenza, oltre il 30% del rapporto fra utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita – titoli di debito ed il margine di intermediazione. In dettaglio sono applicati i seguenti scaglioni:

Rapporto utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita – titoli di debito / margine di intermediazione	Contributo % al sistema incentivante
fino al 30%	determinato in misura percentuale ai risultati economici lordi – come da tabella 8.2
dal 30% al 35%	3%
Oltre	0%

- Redditività aziendale: individuata nell'utile lordo e nel rapporto Cost / income;
- Qualità del credito, individuata nel rapporto NPL/Crediti verso la clientela (a valori netti), cui attribuire cumulativamente un peso complessivo non superiore al 40% del punteggio complessivo degli obiettivi.

I predetti indicatori di performance sono approvati annualmente dal Consiglio di Amministrazione sulla base di quanto definito nell'ambito del Risk Appetite Statement.

Oltre ai citati obiettivi aziendali di gruppo sono previsti indicatori individuali i cui target di riferimento possono essere di tipo quantitativo e/o qualitativo. La Banca definisce annualmente un insieme di obiettivi per ambiti organizzativi / dipendenti, coerenti con le scelte complessive in termini di strategie, propensione al rischio, obiettivi di lungo periodo, valori aziendali – al cui raggiungimento viene correlato il riconoscimento dei premi individuali.

Seppur non siano operanti piani di incentivazione a lungo termine, al fine di promuovere la motivazione al raggiungimento di obiettivi coerenti con il piano strategico e le connesse politiche di rischio, gli indicatori di performance - ovvero i risultati economici e gli altri specifici obiettivi quantitativi dell'Alta Direzione, sono predeterminati in modo da assicurare una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati a medio-lungo termine.

Ai Responsabili ed addetti delle funzioni di controllo non sono assegnati obiettivi di risultato in termini di creazione di valore ma solo obiettivi di tipo qualitativo.

All'interno del mix di obiettivi definiti per ciascun ambito vengono previsti dei coefficienti di ponderazione ("pesi") attribuiti in maniera differenziata in base alla rilevanza che assumono rispetto alla strategia aziendale ed alla funzione - ruolo organizzativo ricoperto o mansione assegnata al destinatario.

La determinazione, a consuntivo, della quota di spettanza del sistema incentivante avviene tramite attribuzione a ciascuna obiettivo del livello di performance raggiunto, ponderato per il relativo peso. La somma dei risultati di performance ponderati ottenuti per ciascun obiettivo costituisce quindi il punteggio complessivo, il cui massimo è pari al 100%, ed il parametro di calcolo del bonus incentivante erogabile.

Definizione del premio incentivante, pagamento e differimento

Conseguito il superamento degli "entry gate" e definita l'entità del bonus pool, l'ammontare del premio individuale è determinato dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti elementi:

- complessità gestionale del ruolo ricoperto;
- risultato della prestazione individuale ("Scheda di Valutazione").

Le schede individuali di valutazione sono predisposte secondo una logica che contempla, laddove opportuno, aspetti di aggiustamento per il rischio ex-ante coerenti con l'ambito di responsabilità del singolo.

Gli obiettivi sono coerenti con l'area di responsabilità ed il livello decisionale dei singoli e possono attenersi ad obiettivi di risultato e/o di competenza.

La definizione del premio a livello individuale è espressa dal rapporto Ammontare del premio di riferimento individuale * % Raggiungimento Mix obiettivi, dove:

- Premio di riferimento: stabilito sulla base dei riferimenti previsti nelle fasi preliminari ed attribuibile a ciascuna risorsa dopo la riparametrazione in base al peso presenza.
- % Raggiungimento Mix Obiettivi (quantitativi e qualitativi): è un punteggio che può oscillare tra 0% e 100%.

Nel caso in cui la prestazione individuale, opportunamente motivata e valutata, risulti insoddisfacente, non si darà luogo ad alcuna erogazione del bonus incentivante.

La remunerazione variabile può essere ridotta fino all'azzeramento in caso di evidenza di violazioni individuali delle normative di compliance. A tal fine assumono rilievo, per le valutazioni del caso:

- ogni eventuale segnalazione che dovesse pervenire alla Banca di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme di comportamento e/o disciplinanti l'attività bancaria;
- le risultanze delle attività di controllo effettuate dalle strutture aziendali dedicate.

Il pagamento del "bonus" del "personale più rilevante" è suddiviso in:

- una quota up-front, pari al 60% del "bonus", da attribuire entro il mese di giugno dell'anno successivo a quello di competenza;
- due quote annue di pari importo, complessivamente pari al 40% del "bonus", differite in un periodo biennale successivo all'anno di attribuzione della quota up-front e da liquidare entro il mese di giugno di ciascun anno.

Al fine di valutare l'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca e la coerenza con gli obiettivi strategici di medio-lungo periodo, il riconoscimento delle quote differite è condizionato al conseguimento dei requisiti patrimoniali e di liquidità verificati al 31 dicembre dell'anno di riferimento, in linea con i limiti definiti nelle politiche di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti.

In coerenza con le prassi del sistema bancario in materia di erogazione degli incentivi viene prevista una soglia di "rilevanza" individuale, fissata in € 50.000 (cinquantamila); in presenza di importi inferiori il pagamento è effettuato in contanti e up-front.

Il "bonus" del "restante personale" è corrisposto in contanti e in un'unica soluzione, entro il mese di giugno dell'anno successivo a quello di competenza.

La quota up-front e le quote differite sono soggette a meccanismi di claw-back (per un periodo di cinque anni dalla corresponsione) e di malus e non sono di norma corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che nelle ipotesi di quiescenza o "mortis causa") ferma comunque la facoltà della Banca di valutare caso per caso le determinazioni da assumere al riguardo.

Anche per il personale non appartenente alla categoria del "personale più rilevante" specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o violazione

delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a tre anni successivi alla corresponsione del bonus.

Viene definito che una remunerazione variabile superiore ad euro 100.000 costituisce per la Banca un importo particolarmente elevato ai sensi della normativa di riferimento. In questa situazione la quota differita viene elevata al 60% dell'importo complessivamente spettante e la durata del differimento, in quote di pari importo, viene fissata in 3 anni. È previsto che tale valore soglia venga aggiornato con cadenza almeno triennale.

Erogazioni di natura discrezionale e non continuativa

Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, quali i retention bonus, definite nel loro ammontare complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di Contratto Collettivo o al sistema incentivante adottato dalla Banca, come sopra descritto.

In particolare, possono essere riconosciuti, in presenza di motivate e documentate ragioni, i cd. *Retention bonus* per un periodo di tempo predeterminato o fino a un dato evento (es. processo di ristrutturazione aziendale, operazione straordinaria), ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro ad una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di Fondi Propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare. Queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e, sebbene non collegate a obiettivi di performance, costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggette a tutte le regole a queste applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso, come previsto dalle Disposizioni in materia. I retention bonus non possono essere utilizzati per tenere indenne il personale dalla riduzione o dall'azzeramento della remunerazione variabile derivanti dai meccanismi di correzione ex ante ed ex post.

Golden parachutes

Rientrano nella definizione di remunerazione variabile, ai fini delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, i cd. "*golden parachute*".

Accordi contrattuali individuali pattuiti in vista o in occasione di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, in forza delle quali l'azienda si impegni a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, potranno essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca e vengano previsti adeguati limiti quantitativi che non eccedano di massima le 24 mensilità di retribuzione fissa lorda, oltre al periodo di preavviso.

La relativa definizione, a condizione che vi sia un'iniziativa e/o un interesse della Banca in tal senso, dovrà essere collegata ai meccanismi di correzione ex post (differimento, malus e claw back) previste per la remunerazione variabile. La Banca richiederà la restituzione degli importi erogati in caso di accertamento, entro 5 anni dal pagamento della componente immediata oppure delle due componenti differite, di comportamenti posti in essere in costanza del rapporto di lavoro, che abbiano determinato o concorso a determinare perdite significative per la banca o per la clientela, nei termini previsti per la remunerazione variabile.

In linea con quanto previsto nella definizione di "remunerazione variabile" rientrano tra i golden parachute anche: i) gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza; ii) gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto; iii) l'indennità di mancato preavviso, per l'ammontare che eccede quello determinato secondo quanto stabilito dalla legge.

Coerentemente con le Disposizioni regolamentari, gli importi riconosciuti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica del personale diverso da quello più rilevante, a titolo di patto di non concorrenza, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa, non sono assoggettate alle regole relative al differimento e malus.

I golden parachutes percepiti dal personale più rilevante sono soggetti per il 50% al differimento tramite corresponsione di due quote annuali pagabili in ciascuno dei due anni successivi a quello di risoluzione del rapporto, e di correzione ex-post per i rischi (cd. malus) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di Fondi Propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc. Tali aspetti dovranno essere definiti nello specifico accordo con il dipendente.

Tali regole possono essere derogate, con riferimento ai golden parachutes pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, quando rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- sono di ammontare non superiore a 100.000 euro;
- prevedono meccanismi di claw back, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca o per la clientela.

Allo stato non sono attivi accordi che vincolano la Banca al pagamento di compensi per cessazioni anticipate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2025, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della Banca

Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio					
		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	9	1	4
2		Remunerazione fissa complessiva		237.361	422.181
3		Di cui in contanti		237.361	422.181
4		Non applicabile			
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti			
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti			
EU-5c		Di cui altri strumenti			
6		Non applicabile			
7	Di cui altre forme				
8	Non applicabile				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	9	1	4
10		Remunerazione variabile complessiva	8.870	169.344	75.264
11		Di cui in contanti	8.870	169.344	75.264
12		Di cui differita			
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti			
EU-14a		Di cui differita			
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti			
EU-14b		Di cui differita			
EU-14c		Di cui altri strumenti			
EU-14d		Di cui differita			
15	Di cui altre forme				
16	Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2+10)			406.705	497.445



Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)					
		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				

Modello EU REM3: Remunerazione differita										
	a	b		c		d	e	f	Eug	Eu-H
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio					
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica									
2	In contanti									
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti									
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti									
5	Altri strumenti									
6	Altre forme									
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione									
8	In contanti									
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti									
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti									
11	Altri strumenti									
12	Altre forme									
13	Altri membri dell'alta dirigenza	101.607	101.607						46.683	163.316
14	In contanti	101.607	101.607						46.683	163.316
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti									
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti									
17	Altri strumenti									
18	Altre forme									
19	Altri membri del personale più rilevante									
20	In contanti									
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti									
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti									
23	Altri strumenti									
24	Altre forme									
25	Importo totale	101.607	101.607						46.683	163.316

Modello EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

EURO		a
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	

Modello EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)											
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						Totale
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										5
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	9		9							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza									1	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante						1	2	1		
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	8.870		8.870			136.459	203.760	157.226	406.705	
6	Di cui remunerazione variabile	8.870		8.870			15.680	28.224	31.360	169.344	
7	Di cui remunerazione fissa										

Capitolo 7 - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449 bis - CRR)

In merito all'informativa sui rischi ESG, si evidenzia quanto segue:

- **Quadro Normativo (CRR3):** Il nuovo quadro regolamentare introdotto dalla CRR3 ha esteso formalmente l'obbligo di *disclosure* sui rischi ambientali, sociali e di governance anche agli enti di piccole dimensioni e non complessi (SNCI).
- **Regime Transitorio (No Action Letter EBA):** Si prende tuttavia atto della comunicazione dell'Autorità Bancaria Europea (**EBA No Action Letter del 6 agosto 2025**). Tale documento, recependo le difficoltà operative legate all'allineamento dei template di reporting con la Direttiva CSRD e la Tassonomia UE, ha invitato le Autorità di Vigilanza a un approccio di flessibilità nell'enforcement per le SNCI fino alla definitiva emanazione dei nuovi standard **tecnici (ITS)**.
- **Approccio della Banca e impegno verso il mercato:** In coerenza con il quadro sopra delineato, la Banca ha ritenuto fondamentale non limitarsi all'attesa degli standard tecnici definitivi, ma fornire sin da ora un'informativa sintetica atta a illustrare il percorso di integrazione dei fattori ESG nel proprio modello operativo. Tale scelta mira a bilanciare il rigore normativo del nuovo framework **CRR3** con la volontà di rendere noto al pubblico e a tutti gli stakeholder l'impegno profuso e le azioni concrete già intraprese.

L'obiettivo è garantire una **continuità informativa** che, pur nel rispetto del principio di proporzionalità, dia evidenza della strategia della Banca nel presidiare i rischi ambientali, sociali e di governance, come dettagliato nei paragrafi che seguono.

Nel corso del 2025 la Banca ha proseguito il percorso di progressiva integrazione dei fattori Environmental, Social and Governance (nel seguito "ESG") all'interno del proprio modello di governo di business e operativo, con gli obiettivi di supportare la propria clientela nel percorso di transizione ambientale, di assicurare la loro inclusione finanziaria e di adeguare la propria operatività rispetto alla normativa in evoluzione.

Di seguito sono riportati i principi adottati dalla Banca al fine di minimizzare gli impatti sull'ambiente direttamente o indirettamente derivanti dalle proprie attività.

- Adottare tutte le misure finalizzate a ridurre l'impatto ambientale, ponendo in essere attività volte a sensibilizzare l'attenzione ed il rispetto verso l'ambiente da parte di tutti i Destinatari delle policy, anche in collaborazione con gli enti esterni e la Pubblica Amministrazione.
- Rispettare le disposizioni e le norme tecniche e legislative, con riferimento ai temi ambientali sulla base del principio di prevenzione e di mitigazione dei rischi, inclusi quelli legati al cambiamento climatico.

- Gestire responsabilmente gli impatti ambientali derivanti dalle attività della Banca, ivi compresi i possibili impatti indiretti connessi ai servizi offerti alla clientela, attraverso l'identificazione preventiva dei potenziali rischi e dei relativi presidi per la prevenzione e la gestione delle emergenze ambientali.

- Incoraggiare i propri clienti a gestire le loro attività in maniera sostenibile, attraverso appropriati prodotti e servizi bancari, finanziari e di gestione dei rischi quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - fornendo finanziamenti a imprese e privati per opere di efficientamento energetico di impianti, attrezzature e immobili, riconversione di mezzi di trasporto e utilizzo di energie da fonti rinnovabili;
 - collocando strumenti di investimento e prodotti assicurativi che promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali;
 - fornendo servizi finanziari a supporto di programmi pubblici e privati di tutela, conservazione e/o riqualificazione ambientale delle aree territoriali.

- Gestire in modo consapevole le risorse nel rispetto della tutela dell'ambiente naturale, l'ecosistema e la biodiversità attraverso:
 - l'acquisto e utilizzo di prodotti e servizi a minor impatto ambientale, lungo tutto il ciclo di vita, nel rispetto degli standard richiesti e del principio di economicità (es. toner e cartucce per stampanti, carta riciclata e/o riciclabile);
 - l'utilizzo di materiali rispettosi dell'ambiente, anche da recupero o riutilizzo, sia nello svolgimento della normale attività operativa che nella realizzazione di lavori di costruzione e ristrutturazione;
 - la manutenzione e aggiornamento tecnologico costante degli impianti e delle attrezzature al fine di ridurre i fattori di inquinamento, gestire in maniera efficiente i consumi di acqua, energia e altre risorse naturali, e contribuire alla mitigazione dei rischi ambientali;
 - la promozione dell'uso di fonti rinnovabili per l'approvvigionamento energetico al fine di ridurre le emissioni di CO2 e altri gas effetto serra;
 - la riduzione dei rifiuti prodotti attraverso la massimizzazione della quota avviabile a riciclo/recupero e la verifica del corretto smaltimento del rifiuto non riciclabile.

- Favorire il ricorso a strumenti informatici incentivando l'utilizzo dei sistemi di comunicazione, interna ed esterna, virtuali.

Promuovere la mobilità sostenibile incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto collettivo e/o a minor impatto ambientale negli spostamenti casa lavoro e per affari, anche tramite la riduzione degli spostamenti per affari grazie al ricorso a strumenti di comunicazione virtuale e la sostituzione progressiva delle flotte aziendali con veicoli a minor impatto.

- Sensibilizzare e accrescere la consapevolezza di tutti i Destinatari e stakeholder, attraverso un dialogo attivo, promuovendo lo svolgimento di azioni e comportamenti nel rispetto delle norme e delle regole in materia di tutela dell'ambiente, influenzando positivamente i comportamenti eco-compatibili e valorizzandone il contributo nelle strategie e nella mission aziendale.

Inoltre, al fine di implementare la propria strategia sostenibile la Banca ha strutturato la propria governance ESG, con relative responsabilità diffuse in tutta l'organizzazione, a partire dal Consiglio di Amministrazione. A livello manageriale, l'ESG Manager svolge invece il ruolo di coordinamento delle iniziative ESG integrandole nelle attività delle strutture aziendali, all'interno delle quali sono state individuate specifiche responsabilità e nominati i referenti ESG, implementando così il "modello ibrido" suggerito da Banca d'Italia nelle sue aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali del 2022.

Infine, allo scopo di allineare gli interessi del management agli obiettivi ESG dell'azienda, la rinnovata politica di remunerazione ha introdotto una serie di management-based objectives (MBO) legati all'effettiva implementazione del Piano di sostenibilità della Banca.

Il **Piano di Sostenibilità**, adottato nel 2023, definisce le linee guida strategiche in ambito **ESG** (*Environmental, Social and Governance*) e individua le iniziative necessarie per promuovere un processo continuo di allineamento alle migliori prassi di mercato.

Attraverso l'attuazione di tale piano, la Banca persegue l'integrazione dei fattori di sostenibilità all'interno dei propri processi core, della strategia aziendale e dei sistemi di presidio dei rischi, assicurando un'evoluzione coerente con le aspettative degli stakeholder e con le evoluzioni del quadro regolamentare.

Nel Piano ESG, approvato dal Consiglio di Amministrazione a marzo 2023, sono stati fissati compiti chiari, obiettivi concreti, responsabilità precise e scadenze definite, nell'orizzonte temporale 2023-2025.

È stato inoltre implementato un programma di monitoraggio continuo con reporting periodico al Consiglio di Amministrazione per garantire un'attuazione efficace.

Capitolo 8 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- la Banca ha sviluppato il proprio processo di Risk Appetite Framework in coerenza con il processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di liquidità (ILAAP);
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2025 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*;
- è operante un sistema di monitoraggio delle diverse metriche di RAF al fine di presidiare l'insorgere di eventuali superamenti dei limiti stabiliti e, qualora necessario, indirizzare i processi di comunicazione agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro.

Il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori periodicamente rilevati.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene l'impianto RAF efficace e adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che al 31 dicembre 2025:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

Di seguito viene riportato l'elenco delle summenzionate grandezze rispettivamente alla data del 31 dicembre 2025 e del 31 dicembre 2024:

Ambito RAF	Indicatore	Valore al 31.12.2025	Valore al 31.12.2024
Adeguatezza Patrimoniale	<i>Attività ponderate per il rischio (RWA)</i>	142.388.410	139.639.643
	<i>Common Equity Tier 1 Capital Ratio</i>	41,59%	39,36%
	<i>Tier 1 Capital Ratio</i>	41,59%	39,36%
	<i>Total Capital Ratio</i>	41,59%	39,36%
	<i>Capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte / Fondi propri</i>	16,76%	17,63%
	<i>Capitale interno a fronte del rischio di mercato / Fondi propri</i>	0,00%	0,00%
	<i>Capitale interno a fronte del rischio operativo / Fondi propri</i>	2,48%	2,23%
	<i>Capitale interno a fronte del rischio concentrazione "single name" / Fondi propri</i>	5,66%	4,85%
	<i>Capitale interno a fronte del rischio concentrazione geo-settoriale / Fondi propri</i>	0,03%	0,03%
	<i>Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse / Fondi propri</i>	17,80%	15,17%
	<i>Patrimonio libero (Free Capital) / Fondi propri</i>	57,27%	60,19%
Redditività	<i>Margine di interesse + commissioni nette / Margine di intermediazione</i>	75,90%	86,11%
	<i>Cost Income</i>	29,97%	29,15%
	<i>Cost Income a netto delle componenti straordinarie</i>	37,92%	32,73%
	<i>Flusso rettifiche di valore su crediti (t) / Margine di intermediazione</i>	2,49%	4,77%
Liquidità e struttura finanziaria	<i>Liquidity Coverage Ratio</i>	365,34%	227,48%
	<i>Net Stable Funding Ratio</i>	230,11%	196,69%
	<i>Rapporto Impieghi Clientela / Raccolta Diretta Clientela</i>	45,49%	54,90%
	<i>Leva Finanziaria</i>	11,50%	11,81%
Credito	<i>Indicatore</i>	<i>Valore al 31.12.2025</i>	<i>Valore al 31.12.2024</i>
	<i>Sofferenze / Impieghi totali</i>	0,18%	0,18%
	<i>Inadempienze probabili / Impieghi totali</i>	1,10%	1,10%
	<i>Esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90 gg / Impieghi totali</i>	0,04%	0,04%
	<i>Totale crediti deteriorati / Impieghi totali</i>	1,32%	1,32%
	<i>Sofferenze nette/ Fondi propri</i>	0,67%	0,67%
	<i>Inadempienze probabili nette/ Fondi propri</i>	4,12%	4,12%
	<i>Flusso rettifiche di valore su crediti (t)/ Totale impieghi (t-1)</i>	0,15%	0,30%
	<i>Coverage ratio sofferenze</i>	88,19%	68,81%
	<i>Coverage ratio Inadempienze probabili</i>	44,45%	47,04%
	<i>Coverage ratio totale crediti deteriorati</i>	52,95%	52,34%
	(1)La copertura esposta in tabella comprende il valore delle garanzie finanziarie raccolte a presidio del rischio di credito e rapporta la somma del fondo di svalutazione analitica ed il valore della garanzia finanziaria ammissibile (tipicamente rilasciate da banche, confidi e MCC) ai crediti lordi, compreso pegni su denaro. L'indicatore contabile che esprime il peso percentuale delle rettifiche di valore apportate alle posizioni in sofferenza sull'importo lordo delle stesse è pari al 85,68%; Per quanto riguarda le inadempimenti probabili è pari al 16,19% e con riferimento al complesso dei crediti deteriorati è pari al 31,66%.		

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n.876/2019

Il sottoscritto, Ing. M. Bonometti, in qualità di Presidente della Banca Santa Giulia Spa,

ATTESTA

tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, che il documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

Chiari, 25 maggio 2026

Il Presidente

Glossario

Di seguito si riporta la descrizione dei principali termini utilizzati nel presente documento di Informativa al Pubblico:

Banking Book

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, i portafogli contabili che rientrano nella definizione del suddetto perimetro risultano essere le "attività finanziarie designate al *fair value*", "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "attività valutate al costo ammortizzato". Esso può contenere strumenti detenuti per la vendita, come le partecipazioni strumentali o detenuti fino a scadenza, finanziamenti e crediti, titoli obbligazionari;

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda;

Cartolarizzazione

Rappresenta un'operazione che prevede il trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali ad una Società Veicolo (SPV), mediante la cessione delle attività sottostanti, ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. L'operazione può suddividere il rischio di credito delle attività cedute in due o più segmenti di rischio con differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*);

Cartolarizzazione sintetica

Rappresenta un'operazione di cartolarizzazione che prevede il trasferimento del rischio di credito mediante l'utilizzo di derivati su crediti o di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione;

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti fissati dalla normativa prudenziale;

Capitale di Classe 1 (Tier 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1);

Capitale di Classe 2 (Tier 2)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e altri elementi che costituiscono patrimonio di seconda qualità;

Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessivo rispetto alle perdite attese;

Circolare Banca d'Italia n. 285/2013

Indica la Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, recante le Disposizioni di Vigilanza per le Banche;

C.R.M. Credit Risk Mitigation

Indica le tecniche di mitigazione del rischio di credito così come disciplinate dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte 3, Titolo 2, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito";

Fair Value

Indica il corrispettivo al quale una attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e indipendenti;

Filtri Prudenziali

Indicano quelle modifiche apportate alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS;

Fondi Propri

Indicano l'insieme degli elementi patrimoniali per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Esso è costituito dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2;

Funzione aziendale

Indica l'insieme dei compiti e delle responsabilità assegnate per l'espletamento di una determinata fase dell'attività aziendale. Sulla base della rilevanza della fase svolta, la Funzione è incardinata presso una specifica unità organizzativa;

Funzioni aziendali di controllo

Indica la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*), la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*), la Funzione Antiriciclaggio (AML) e la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);

IAS/IFRS

I principi IAS (*International Accounting Standards*) sono emanati dall'*International Standards Boards* (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati *International Financial Reporting Standards* (IFRS);

ICAAP

Indica il processo per la determinazione del livello del capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, sia in ottica attuale sia in ottica prospettica. Esso tiene conto sia delle

strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico;

ILAAP

Indica il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna;

Organi aziendali

Indica l'Organo con Funzione di supervisione strategica, l'Organo con Funzione di gestione e l'Organo con Funzione di controllo;

Organo con Funzione di controllo

Indica il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza o il comitato per il controllo sulla gestione, a seconda del modello di amministrazione e controllo adottato dalla Società;

Organo con Funzione di gestione

Indica l'organo aziendale o i componenti di esso ai quali spettano o sono delegati compiti di gestione, ossia l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;

Organo con Funzione di supervisione strategica

Indica l'organo nel quale si concentrano le funzioni di indirizzo e/o di supervisione della gestione sociale;

Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)

indica le operazioni della Banca la cui delibera ricade nella diretta competenza decisionale dei rispettivi organi con funzione di gestione o di supervisione strategica, che possono potenzialmente comportare una variazione significativa del *Risk Profile*. Per tali operazioni è richiesto un parere preventivo di coerenza con il *Risk Appetite Statement (RAS)* individuale e/o con il *Risk Appetite Framework (RAF)* da parte della Funzione *Risk Management*;

Piano di Risanamento

indica il piano di risanamento che prevede l'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di suo significativo deterioramento;

Processo di gestione dei rischi

Indica l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse umane, tecnologiche e organizzative, e delle attività di controllo volte ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili dei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. È tipicamente espresso tramite un giudizio

qualitativo facente parte di una scala di gradazione;

Risk Appetite Framework (RAF) - Sistema degli obiettivi di rischio

Indica il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli;

Risk Appetite Statement o RAS”

Indica l'articolazione scritta del livello aggregato e dei tipi di rischio che la Banca accetterà o eviterà, al fine di raggiungere i propri obiettivi di *business*. Esso comprende le misure quantitative relative al profilo reddituale e di capitale, alle misure di rischio, alla liquidità e ad altre misure pertinenti. Dovrebbe inoltre includere disposizioni qualitative per indirizzare i rischi reputazionali e di condotta nonché quelli legati al riciclaggio di denaro e a pratiche non etiche;

Sistema dei Controlli Interni (SCI)

indica l'insieme delle regole, delle Funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità individuate nelle Disposizioni di Vigilanza (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia);

Stress Test

Indica le tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali la Banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili;

Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza (c.d. *Trading Book*) indica l'insieme delle posizioni assunte per finalità di negoziazione e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e vendita;